



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

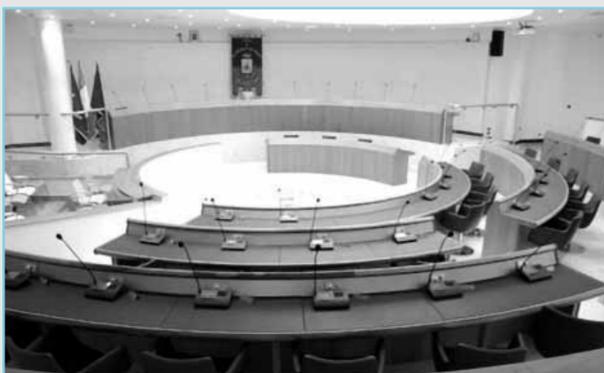
ANNO 40° FONDAZIONE CIRCOLO - MAGGIO/GIUGNO 2011 N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@alice.it

Auguri ai riconfermati e nuovi Amministratori della nostra città Una sorprendente partecipazione dei giovani



L'ultimo periodo della passata Amministrazione, così tormentato ed affidato, per la sua tenuta, al senso di responsabilità di alcuni consiglieri, aveva messo in forse anche la possibilità di una riconferma dello stesso Sindaco ed in sostanza della quasi totalità degli Amministratori. La competizione è stata dura, anche perché i contendenti sono stati molti e tutti agguerriti su vari problemi che nel recente passato non avevano trovato adeguata attenzione o soluzione. Si è visto subito che per molti la protesta portata avanti è stata velleitaria e non poteva andare al di là di poche centinaia di voti. Gli esperti sanno quanto sia difficile spostare un solo voto. Tuttavia, abbiamo apprezzato il grande interesse manifestato per le tante difficoltà e le tante disfunzioni della nostra città e speriamo che tutte siano rimaste presenti nel taccuino della nuova compagine amministrativa, perché possano trovare una soluzione a tutto vantaggio della qualità della vita.

Al di là di ogni valutazione politica che non ci compete, data la natura apolitica del nostro sodalizio, non ci può essere negata la possibilità di esprimere un sincero Augurio al Sindaco riconfermato e agli Amministratori scelti, certi che in questi cinque anni

la loro opera sarà rivolta al bene comune e a far sì che la nostra sia ancor più una città dove la vita resti un valore da salvaguardare. E ce ne è veramente bisogno in questo momento storico in cui dovunque regna l'incertezza non solo a causa di una crisi economica, ma anche di valori che in passato hanno permesso di superare momenti ancora più bui. Senza nulla togliere agli altri e senza voler apparire di parte, mi permetto di porgere, a nome del Circolo, vivissimi rallegramenti e particolari auguri alla riconfermata Assessore alla cultura dott.ssa Margherita Sorge, sia per la bella affermazione personale sia per l'attenzione sempre dimostrata nei confronti delle nostre attività; siamo certi che continuerà anche per il futuro.

Non va dimenticata l'esperienza del "referendum" e posso subito aggiungere che, comunque la si pensi dal punto di vista politico, un dato è incontestabile: sono stati i giovani i protagonisti della recente campagna referendaria. Loro hanno trainato l'affluenza alle urne, cavalcando il tam tam dei messaggi diffusi via internet tramite i social network. Ed è stato veramente il risveglio del bisogno di partecipazione civica nelle nuove generazioni che ha portato gli stessi giovani ad assumere un ruolo importante nell'esito delle ultime consultazioni amministrative. Si è parlato di "risveglio di coscienza" straordinario, certamente è stato sorprendente. Lo psichiatra e scrittore Paolo Crepet si è così espresso: "Spero che questo non sia un bagliore estivo, ma qualcosa di duraturo. I ragazzi si devono riprendere in mano il futuro di questo mondo. L'hanno lasciato a noi per troppo tempo". Tutto questo è stato notato anche nella nostra città, dove, come nel resto d'Italia, l'affluenza dei giovani sotto i 25 anni, nell'ultimo referendum, è stata del 64% (dati di Termometro politico, uno dei più seguiti siti internet di sondaggi ed analisi politica). È un segno di speranza che riscontriamo anche nell'interesse che essi manifestano nei riguardi della nostra storia, del nostro dialetto, e di tutte le iniziative del nostro Circolo.

Il Direttore

C'ERA UNA VOLTA LA "RIVIERA DELLE PALME"

di Patrizio Patrizi



Immagini di un verde lussureggiante, riferimenti a patrimoni storici medievali, dell'hinterland, e panorami su vecchi incasati appartenenti alla storia marinara. Ricchezze culturali, orgoglio di una popolazione che ha realizzato un territorio affermatosi, oltre che grazie alla faticosa laboriosità di pescatori e artigiani, anche nell'attività

dell'ospitalità e della vendita di sole. La Riviera delle Palme, un marchio per uscire dall'improponibile, fin dagli anni Novanta, politica turistica fondata sull'intraprendenza di singole personalità che pure hanno avuto la forza e la capacità di impiantare un primo confronto con mete già collocate in un sistema nazionale e internazio-

segue a pag. 2



Circolo dei Sambenedettesi

CONCORSO FOTOGRAFICO

"Il gabbiano Jonathan, SIMBOLO DELLA LIBERTÀ NEL PAESAGGIO MARINO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO"

"IL GABBIANO JONATHAN, SIMBOLO DELLA LIBERTÀ NEL PAESAGGIO MARINO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO"

Concorso fotografico bandito dal Circolo dei Sambenedettesi nel quarantennale della sua fondazione (1971-2011)

Scadenza 23 settembre 2011

GIUGNO 2011

Il testo del bando di concorso può essere consultato nell'ultima pagina

Uno sguardo sulla città. Le "cose" da fare

di Nicola Piattoni

Archiviati i volti sorridenti delle "figurine" elettorali (più belle di quelle dei giocatori sugli album della Panini), le promesse più o meno veritiere dei vari candidati (alcune veramente incredibili!!!), i duelli sulle pagine dei giornali (talvolta troppo rustici), si torna alla politica reale. L'elettorato ha fatto le sue scelte ed ha vinto il pragmatismo del sindaco uscente, al quale bisogna riconoscere anche il coraggio di aver portato avanti le sue idee sino alla fine del precedente mandato, quando la prudenza avrebbe suggerito un atteggiamento più attendistico. La Maxi Variante è stato un azzardo ma, se fosse riuscita, avrebbe risolto non pochi problemi alla città e avrebbe fatto "scoprire le carte" alla Fondazione. Il secondo mandato di Gaspari dovrà essere la sintesi di un lavoro di preparazione svolto negli anni precedenti, specialmente in campo urbanistico ove il riassetto del nostro territorio deve trovare anche gli stimoli per un nuovo sviluppo della città sia nel "privato", che è un motore economico di importanza non trascurabile, che nel "pubblico" sino ad oggi troppo immobilizzato. Un'immobilità legata anche al fattore "risorse" notoriamente sempre più scarse. Il coinvolgimento dei privati è l'unica alternativa ad un Jak Pot a favore del Comune. Quando si parla di accordi coi "privati" però, la diffidenza è sempre alta. Bisognerà quindi, per perseguire questa strada, trovare strumenti

segue a pag. 2



Banca di
Ripatransone

Sede e Direzione Generale: Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.rpa.bcc.it

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Dalla pagina 1... *C'era una volta la "Riviera delle Palme"*



nale ancor prima della seconda guerra mondiale: vedi, Rimini, la Versilia, la Costiera Amalfitana, i Lidi Ferraresi e i Lidi Veneziani. C'era una volta la *Riviera delle Palme*, dunque. Ma, non c'è mai stata. E' rimasta sempre nel limbo delle ipotesi, più che delle proposte. Un marchio coniato a effetto per sortire magari la competizione con altre realtà (come San Remo) per aggiudicarsi un quanto mai inutile primato sulla quantità del patrimonio arboreo. Si ricorderà la lotta con la Riviera delle Palme ligure che portò anche al censimento del numero delle palme esistenti sul territorio



sambenedettese per dimostrare che erano qualcuna in più di quelle sanremesi. Un primato, che se a qualcuno ha recato soddisfazione, non ha rimpinguato, in ogni caso, il pacchetto dell'offerta di servizi da garantire al turista, magari spinto dalle nostre parti fors'anche perché ammaliato da quella goliardica affermazione.

La *Riviera delle Palme*, quella nostrana, è rimasta un pezzo di carta: immortalata su decine e decine di brochure, inviate a fiere e manifestazioni qui e là sparse per l'Europa. Spreco di carta, proprio, di inchiostro e di parole,

soprattutto. In questi anni, non abbiamo mai assistito a un convegno intercomunale tra San Benedetto, Grottammare e Cupra Marittima, e, perché no, suffragato dalla Provincia di Ascoli, che pure vanta un articolato assessorato al Turismo, per decidere un qualcosa da fare insieme. Insomma, non si è stabilito alcun tipo di dialogo per mettere insieme idee e potenzialità e finalizzarle a un progetto unico. Noi sappiamo che esiste un Museo del Mare a San Benedetto e che Cupra Marittima vanta un Museo Malacologico con i più invidiabili esemplari di conchiglie, e non solo, provenienti dai mari di tutto il pianeta. Ma non è mai stato realizzato un percorso scientifico-culturale tra le due strutture che possa magari sollecitare l'interesse di chissà quale studioso e realizzare proprio sulla *Riviera delle Palme* un presidio per la conoscenza e la ricerca delle specie marine. Baggianate? Mah, un'idea! Una di tante che potrebbero scaturire se si costituisse un tavolo di discussione e si avesse a cuore lo sviluppo del territorio. Che non sia edilizio.

Va ricordato che una meravigliosa pista ciclabile unisce queste tre località turistiche, che fanno parte della *Riviera delle Palme*. Ma è un'infrastruttura non collegata ad alcunché. Non è che a questa opportunità di mobilità alternativa sia riferita un'iniziativa specifica di intrattenimento, piuttosto che di informazione sul territorio che si percorre; e neppure è che un ambiente così naturale sia protetto da mire speculative, tanto che sarebbero state messe recinzioni proprio sull'arenile nelle vicinanze di Cupra Marittima. Si dirà, quasi certamente, che ci sono antiche concessioni rilasciate poco prima che fosse realizzata la ferrovia adriatica. Un altro paesaggio che si

perde e si sbiadisce sulle brochure della *Riviera delle Palme* vaganti per l'Europa.

La *Riviera delle Palme*, con il suo marchio coniato così a misura d'immagine prima dell'avvento del punteruolo rosso, non è riuscita a mettere insieme, per un obiettivo condiviso, le tre Amministrazioni comunali, al di là delle differenze partitiche che in questo ambito non dovrebbero proprio contare. Mai un intervento concordato e uniforme, neppure su incentivo di quello che dovrebbe essere il Comune capofila, cioè San Benedetto, considerata la possibilità di offerta turistica che questo detiene. Mai un'alzata d'ingegno per dare sistema e concretezza allo slogan, ormai il più desueto di tutta la parodia turistica: "destagionalizzazione". Dal 20 agosto, di tutti gli anni che si ricordino, a metà settembre si assiste a un mesto susseguirsi di luci che si spengono e di alberghi e residence che abbassano le tapparelle delle finestre per il letargo invernale. Ma se non ci si mette insieme quando c'è la necessità di rifondare un'impresa che consente di avere un reddito diffuso, a quando?

Gli interventi tampone, le esigenze di politiche immobiliari alle quali si continua a dare conto delle scelte sul territorio, la certezza, non più così fondata, che tanto, se non quest'anno, certo il prossimo i turisti tornano sulle nostre spiagge, sono alcuni degli aspetti che determinano l'impasse. Queste palme, affinché abbelliscano e rendano appetibile la nostra riviera, hanno bisogno di un buon fertilizzante. Quello che scaturisce dalle buone idee e dai buoni propositi. Gli slogan se li porta via il vento.

Dalla pagina 1 - *Uno sguardo sulla città*

di contrattazione trasparenti e coinvolgere la partecipazione dei cittadini, che dovranno ragionare autonomamente, anche con spirito critico, sulle varie proposte che si presenteranno, senza però farsi condizionare da mentalità "talebane" per cui il niente è sempre meglio di qualunque cosa. Ci sono invece delle "cose", a parer mio, che si potrebbero fare per migliorare l'attuale aspetto della città, senza impegnare grandi risorse. Una per tutte, la demolizione dello stadio Ballarin. Lo stato in cui attualmente versa la vecchia struttura sportiva è ben noto a tutti e costituisce un "tappo urbano" all'ingresso nord di San Benedetto che ostacola la viabilità e la visibilità del porto, costituendo un pessimo "biglietto da visita" per la città in quanto suscita, ormai decrepito e preda della ruggine, l'immagine più un "lager" con i suoi orrori che i passati fasti del nostro blasone sportivo. L'auspicata demolizione non costituirebbe una spesa insostenibile per le casse comunali e consentirebbe il recupero di uno spazio libero di grande valenza urbana, capace di cambiare il volto a quel luogo. Per adesso anche un grande prato, con un po' di alberi e parcheggi, in attesa di definire un progetto organico e riqualificante, possibilmente senza volumi emergenti. La vera architettura è soprattutto spazialità e le sensazioni che lo spazio stesso, evocando una percezione di libertà assoluta, può suscitare nell'osservatore. Un esempio pratico è individuabile nella demolizione dell'ex mercato della frutta, che ha consentito il riappropriamento a favore di San Benedetto di uno spazio negato da troppo tempo. La città avrà così modo anche di riflettere sull'uso definitivo dell'ex



stadio e potrà contribuire ad un'idea conclusiva. Quanto ai nostalgici dell'ex "Fossa dei Leoni", soddisferanno il loro senso storico con un bel fotolibro, corredato di immagini, disegni, aneddoti e racconti, che qualche mecenate bancario sicuramente vorrà sponsorizzare nel nome dello sport. Un'altra cosa importante per la "salute" di San Benedetto è la sua "liberazione" dalle acque meteoriche. Ben venga la pioggia, ma non è possibile che ogni qual volta un temporale un po' più intenso interessi il nostro abitato le strade si trasformino in acquitrini maleodoranti, in particolare in corrispondenza dei pontini e delle vie prospicienti il Lungomare, letteralmente tagliando in due la città per l'impossibilità di superare il rilevato ferroviario. Il CIIP, che ha preso in carico la gestione delle condotte fognarie cittadine e le relative risorse contributive, deve intervenire ed il Comune si deve fare parte attiva per la soluzione definitiva di questo problema ormai improcrastinabile.

Composizione della Giunta e deleghe degli Assessori



Nome e Cognome	Delega e Competenze
GIOVANNI GASPARI	SINDACO Politiche per la Pace, Sanità, Sicurezza e Polizia Municipale, Difesa e attuazione della Costituzione, Associazione dei Comuni, Relazioni internazionali, Affari Generali

ELDO FANANI	VICE SINDACO Patrimonio – Società Partecipate – Impianti Sportivi – Decoro Urbano – Parchi e giardini – Politiche Comunitarie – Politiche Cimiteriali – Protezione civile.
PAOLO CANDUCCI	Assessore alla Gestione e allo Sviluppo sostenibile del Territorio Urbanistica – Politiche ambientali – Sviluppo sostenibile – Parco Marino – Riserva Sentina.
MARCO CURZI	Assessore allo Sport e alle Politiche Giovanili Sport – Politiche per i Giovani – Tempo Libero – Risorse Umane
LEO SESTRI	Assessore ai Lavori Pubblici Programmazione Opere Pubbliche – Manutenzione – Infrastrutture
MARGHERITA SORGE	Assessore alle Politiche sociali, culturali e turistiche Politiche sociali – Politiche della Casa – Cultura – Pubblica Istruzione – Turismo – Università – Pari Opportunità
LUCA SPADONI	Assessore ai Beni comuni, alla Mobilità e alla Partecipazione Politiche della Mobilità – Politiche dell'Integrazione e dell'Inclusione sociale – Beni comuni e acqua pubblica – Decentramento e Partecipazione – Trasparenza e innovazione – Politiche Attive del Lavoro – Conciliazione tempi di vita e di lavoro
FABIO URBINATI	Assessore allo Sviluppo Economico Bilancio – Attività Produttive – Commercio – Politiche del Mare – Porto – Piano Regolatore del Porto (in coordinamento con Assessorato alla Gestione del Territorio)



Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24
63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info

La Palazzina Azzurra racconta...



dal 30 luglio al 7 agosto

Nel cuore dell'estate, dal 30 luglio al 7 agosto, la Palazzina Azzurra, che a ciclo continuo ospita mostre di autori vari ed eventi culturali che spaziano dalla musica alla letteratura, parlerà invece di se stessa in un racconto fotografico che testimonia la sua storia dalla nascita alla rinascita: una metamorfosi.

La sua storia iniziò così: il 10 aprile 1933 il

Consiglio direttivo dell'Azienda Turistica affidava al giovane ing. Luigi Onorati l'incarico di progettare la struttura. Nell'aprile del 1935 tale progetto già compariva, per la sua originalità e soluzione tecnica, sulle pagine della rivista Architettura del Sindacato Architetti Italiani.

A partire da subito, come testimoniano giornali e riviste d'epoca che inneggiano all'ele-

ganza delle sue feste, esplose la sua fama e creò il mito della Palazzina Azzurra, cuore del turismo balneare capace di attrarre a San Benedetto un pubblico molto selezionato da varie parti del territorio e personaggi dello spettacolo allora molto in voga.

Gli anni '50 e '60 videro consolidarsi la sua fama di luogo di ritrovo mondano particolarmente chic e quotato a livello nazionale, con serate animate da feste sfavillanti tra le quali ancora si ricorda con ammirazione la **Gran Gala Azzurra** che cadeva nella prima settimana di agosto. Ma si tenevano lì soiree e matinee molto frequentate, spettacoli per bambini, esibizioni canore di cantanti famosi, feste studentesche, elezioni e sfilate di miss. Grazie alla Palazzina San Benedetto poteva competere con Viareggio, Forte dei Marmi e Rimini, superandole in eleganza e rinomanza.

Quel vissuto della Palazzina azzurra sarà riproposto attraverso una mostra fotografica che ne illustrerà i momenti più significativi grazie alle foto messe a disposizione da chi allora partecipava alle sue feste e ai suoi riti, ad articoli di giornali del tempo, a memorie e ricostruzioni varie, in cui avrà larga parte una colonna sonora con musiche e canzoni degli anni '50, '60, '70.

Nella serata di **venerdì 5 agosto**, inoltre, queste stesse musiche dal vivo terranno compa-

gnia a chi vorrà partecipare ad un incontro in Palazzina di cui saranno protagoniste le immagini, le canzoni, le danze e le narrazioni ancora capaci di evocare le atmosfere passate e perdute.

Il Circolo dei Sambenedettesi, nel quarantennale della sua fondazione, vuole ricostruire quella storia per testimoniare come il nostro paese abbia saputo esprimere - nel tracciato del suo percorso evolutivo che lo vedeva nascere come povero borgo peschereccio - una lungimiranza progettuale (dovuta in buona parte all'ing. Onorati) e una ricchezza di energie che gli hanno permesso di conquistare i vertici nei vari ambiti sociali, economici, culturali. Non certo trascurabile quello del turismo che per tanto tempo ha trovato nella Palazzina Azzurra un elemento di forza e di coagulo.

Benedetta Trevisani



25° Anniversario della posa del monumento al gabbiano Jonathan Livingston, al Molo Sud di San Benedetto del Tronto

Vola Jonathan, vola...



Jonathan Livingston è il gabbiano protagonista del libro di Richard Bach che affascinò i lettori in un momento critico per le società delle nazioni negli anni settanta: il mondo giovanile era in rivolta - non la pacifica odierna rivolta dei giovani del Nord-Africa che invocano pane, democrazia, libertà...- La rabbia dei nostri ragazzi si era tramutata in violenza, terrorismo, paura di vivere... Nella nostra città, ad essi fu proposto come monito e speranza il monumento a Jonathan, il gabbiano idealista che ha come meta nella vita quella di raggiungere altezze infinite elevandosi al di sopra delle mediocrità quotidiane. Jonathan ama la libertà pura, sonda le sue capacità di resistenza e non si pone alcun limite nel volo: arditamente, giorno dopo giorno, raggiunge mete impensabili, e

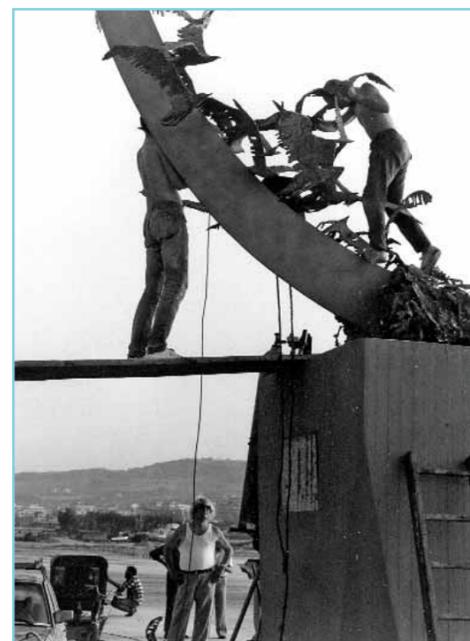
anche se alle sofferenze fisiche si aggiungeranno l'incomprensione dei suoi, la conseguente emarginazione dallo stormo e dunque una dolorosa solitudine, egli è felice. Con coerenza persegue la sua aspirazione alla perfezione e all'infinito, ascolta la voce del cuore, si libra nell'aria e, inondandosi di cielo, di luce e di vento, assapora la gioia piena. Diventa così un modello e una speranza nel mondo giovanile che anche oggi si dibatte tra infiniti problemi e stenta a districarsi tra i falsi miraggi e le lusinghe che la società propone - il successo facile, il denaro, l'alcool, le droghe...- , per cui spesso intristisce e muore nell'incapacità di dare vita agli stimoli e ai giusti sogni che ognuno ha nel cuore. Venticinque anni fa il Circolo dei Sambenedettesi ideò il bellissimo monumento a



Jonathan che fu realizzato da Mario Lupo, il pittore che immortalava i gabbiani nelle sue tele, rendendo con efficace vivezza la lotta e la gioia di vivere l'ideale del volo libero nello spazio infinito. Il monumento, fuso in bronzo nelle officine dei fratelli Sciarra, fu posto al Molo Sud con una commovente cerimonia presieduta dall'allora sindaco Perotti e dal vescovo Chiaretti, il quale nel suo discorso seppe interpretare il simbolismo o la metafora del gabbiano proponendolo quale monito ai ragazzi che si inoltravano nella vita inciampando nei modelli esistenziali di stile edonistico: Jonathan sia per tutti esempio di coerenza, di fedeltà ai propri sogni, di lotta per realizzarli.

Il 14 maggio scorso ci siamo incontrati al Museo Marinaro per rivivere il momento dalle immagini proiettate da Franco Tozzi: al molo sud, a metà del percorso, si staglia l'ampio cerchio di bronzo da cui si libra il gabbiano Jonathan, mentre dal basso lo guardano, con invidia o forse con ammirazione, i fratelli che voleranno solo per nutrirsi. E' veramente una grande opera d'arte che resterà a simboleggiare le istanze eccellenti che albergano nello spirito di ogni uomo e che solo con sacrificio, passione e tenacia saranno estrinsecati e valorizzati per il proprio benessere interiore e per quello dell'intera umana società.

Nazzarena Proserpi



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette
CHALET RISTORANTE

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO
ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Necessario l'intervento scientifico per la produzione ittica

Catture in calo

Mangiato l'ultimo pesce nostrano del 2011

ROMA — Reti sempre più povere nelle acque del Mar Mediterraneo e gli italiani, pur consumando la stessa quantità di pesce del 1999, hanno bisogno di importare il 37% di pesce in più, poiché le catture sono molto diminuite e i mari sovra sfruttati. Secondo il dossier Fish Dependence Day, presentato da Nef (New Economics Foundation) e Ocean2012, il 30 aprile abbiamo mangiato l'ultimo pesce italiano, esaurita tutta la quota 2011, e da allora l'Italia dipende dal pescato proveniente da altri mari. Ciò non significa che da domani non troveremo pesce italiano sui banchi dei mercati, ma il calcolo statistico permette di misurare quanto il patrimonio ittico sia a rischio. Ma questo non riguarda solo l'Italia perché nelle prossime settimane diversi Stati membri dell'Unione Europea (la Spagna l'8 maggio e la Francia il 13 giugno) raggiungeranno il loro «Fish Dependence Day», il giorno della dipendenza dal pesce importato, mentre per l'Unione il giorno della dipendenza da mari extraUe è il 2 luglio.

La notizia sopra riportata è apparsa sul "Corriere della Sera" del 3 maggio e non ritengo che sia una forma di allarmismo. D'altro canto anche recentemente rappresentanti delle categorie interessate avevano lamentato la diminuzione del pescato e rivolgevano la richiesta di un maggior periodo di fermo biologico per consentire la

riproduzione delle specie ittiche.

Ai primi del mese di maggio la stampa dava notizia di un incontro, svoltosi a San Benedetto, dei rappresentanti delle marinerie marchigiane e con la presenza dell'Assessore regionale Sara Giannini per la predisposizione di un "progetto pilota". E sabato 21 maggio, sempre sul "Corriere della Sera", in una pagina dedicata alla gastronomia, nell'illustrare "la tavola intelligente", si scriveva: "Conoscere ciò di cui ci cibiamo e consumarlo in stagione (ovvero nel periodo in cui il pesce non si trova in fase riproduttiva) sarebbe lodevole". E citava: "La spigola (branzino) sempre in carta (in un ristorante), mentre andrebbe consumata da aprile a maggio e da agosto a ottobre. Il mese della vongola verace è febbraio, quello dell'orata è luglio." E proseguiva: "... i mari sono ricchi di molte altre specie da consumare al momento giusto: 250.000 tipi di pesci commestibili nel mondo, 250 nel Mediterraneo, oltre un buon numero di crostacei e molluschi".

A questo punto è necessario l'intervento della "comunità scientifica" che - come ricordava tempo fa l'on. Luciano Agostini sulla stampa - "da tempo sollecita ad effet-

tuare il fermo biologico per specie perché questo produrrebbe più efficacia al ripopolamento". E questo perché solo dagli studi approfonditi di biologi specializzati si può conoscere quali siano i periodi di fecondazione delle varie specie ittiche, considerati i diversi metodi utilizzati dai pesci, molluschi e crostacei.

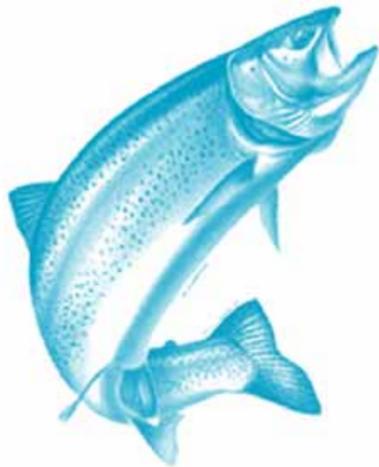
Il discorso diviene quindi scientifico ed è necessario l'intervento di specialisti, studiosi e conoscitori della problematica per proposte concrete, confacenti e soddisfacenti. Alle Istituzioni - Regione, Province, Enti locali - ed alle categorie interessate il dovere e il compito di intervenire e sollecitare gli Organismi scientifici perché dal confronto scaturiscano gli indirizzi da seguire.

Ugo Marinangeli



Lo strano destino di alcuni animali

Che merito aveva la trota per diventare "il trota"?



A volte i soprannomi nascono casualmente da una parola che cade lì nel discorso e, invece di volar via come fanno solitamente le parole quando *verba volant*, rimane appiccicata a una persona connotandola a vita. Questo è capitato alla

trota che, senza aver meriti o demeriti di natura propria per apparentarsi con un nomignolo a chicchessia, è assurda agli onori delle cronache politiche con un equivoco cambio di genere riuscito solo a metà: il trota, per l'appunto.

Noi non abbiamo niente contro la trota, pesce di fiume o di allevamento in acqua dolce, anche se siamo gente di mare e ovviamente preferiamo le specie ittiche cresciute in acqua marina che rafforza il gusto. Però ci sorprende vedere come un pesce tutto sommato ordinario per le sue caratteristiche organolettiche (attenti a non equivocare sull'aggettivo!) possa salire nella scala dei valori fino ad abbinarsi a personaggi che oggi come oggi vanno per la maggiore: il Trota! Perché noi siamo soliti dare soprannomi di pesci con intento alquanto denigratorio, quando ad esempio chiamiamo "luccio" chi

sta sempre a bocca aperta, oppure "buatto" chi abbocca facilmente all'amo.

Alla trota invece è capitato di andare a qualificare mica un giovane qualsiasi, di quelli che sprecano tempo a studiare e s'impegnano allo stremo per conquistare un posto di lavoro precario con uno stipendio da fame, ma addirittura un emergente, **senza arte ma di parte**, che guadagna - dicono - diecimila euro al mese, almeno per ora.

E brava la trota! Al suo confronto fa una pessima figura perfino il delfino che pure si è conquistato sui mari fama di animale intelligente, audace e generoso.

Così vanno le cose nel nostro paese, dove il merito personale viene sommerso nelle acque profonde e torbide in cui imperversano i pescecani.

Benedetta Trevisani

La gattara "prepotente" di Napre

Lo scorso mercoledì, verso l'una, tornavamo dal mare in bicicletta seguendo il percorso della pista ciclabile che costeggia la pineta davanti alla Palazzina Azzurra: a destra del cancello che dà sul viale Olindo Pasqualetti, c'erano la gattara e un grosso gattone accovacciato sul muretto del recinto. Alla vista dei tre ciclisti che le sarebbero transitati vicino, lei che si accingeva evidentemente a preparare il pasto al suo felino, si è girata arrabbiatissima gridando che non si poteva passare di lì: la colonia dei gatti si

sarebbe disturbata, la qual cosa non era assolutamente giusta. Al che, dopo aver cercato di protestare per l'assurdo divieto ad usare la pista per il "diritto" di un gatto, - uno solo era presente sul posto in quel momento-, per evitare litigi e polemiche siamo tornati indietro percorrendo poi il viale riservato ai pedoni. Vigili in giro che arbitrassero la questione non ce n'erano: **forse la pista ciclabile citata sarà adibita esclusivamente a posto di ristoro per gatti, per volere di una gattara innamorata dei felini randagi?**



La "piccola grande" compagnia teatrale



"La carica dei... 27" ha continuato a percorrere, sulla scia degli anni precedenti, la via del successo con lo spettacolo "Romeo e Giulietta a ... Sammenedette" nel teatro San Filippo Neri per la festa parrocchiale. Nelle due rappresentazioni del 24 e del 31 Maggio, i piccoli attori della 4 B della Scuola Primaria N. Miscia, hanno avuto il piacere e la soddisfazione, dopo mesi di duro lavoro, di vedere il tutto esaurito tra applausi, commenti di approvazione e manifestazioni di grande entusiasmo degli spettatori. Hanno preso per mano tutti i presenti accompagnandoli per le gradevoli e interessanti due ore e trenta di spettacolo, nella rivisitazione, molto personale e suggestiva, del capolavoro shakespeariano "Romeo e Giulietta".

I bambini amano sognare e colorare di rosea felicità la vita. È per questo che i 27 della 4 B non potevano permettere che l'amore di questi due giovani fosse sconfitto. Perché allora non contestualizzare la storia in un futuro lontano, in una città che non è Verona, in un tempo che non è morte? Così i piccoli attori, tra scenografie accattivanti, video carichi di emozioni e foto animate di San Benedetto degli anni '40 - '50, hanno fatto vivere sul palco un amore a prova di odio, che "come un bocciolo, al primo respiro della primavera, diventa un fiore pieno di vita". Il paese alto con il torrione che svetta austero e sornione e con il mare in lontananza, tra palme e oleandri, diventa lo scenario in cui si svolge la storia dei Capuleti e dei Montecchi, due famiglie che si odiano per via di vecchie gelosie di paranze e lancette. Squarci di vita di una volta scorrono sul palco facendo riassaporare alle vecchie generazione il tempo vissuto e permettendo alle nuove di conoscere il passato per meglio comprendere il presente. Versi di Shakespeare si alternano in un duetto armonico e ben congegnato, con il vernacolo sambenedettese che veicola uno spessore espressivo di grande valenza comunicativa. Le bbezzocche, lu pesciarule, la magari, la frastire, le verneccchie, la zeje zetelle e ruffiane, lu laboratorie de Sor Matalene, connotano l'anima della gente sambenedettese " gente semblece, che ciavi puche, ma llù puche, lu sapi dà..." Grazie alla autenticità e alla spontaneità di questo popolo, l'amore di Giulietta e Romeo riesce a vincere l'odio e le incomprensioni dei "Capuleti e dei Mendecchie" e finalmente i due giovani, davanti a " lu curate" possono coronare il loro sogno. " Ce veli Sammenedette pe' fa veve felece e cuntinte Giuliette e Romeo" dirà il parroco rivolgendosi alla fine a Shakespeare "L'amore ha da vince sempre... Recurdetelo la prossema vote che screve 'nu lebbre..."

Un monito che questa piccola compagnia rivolge a tutti con la grande speranza nel cuore: "OMNIA VINCIT AMOR ...in ogni luogo e in ogni tempo..."

G.C.



LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it

LA TRAGEDIA DEL BALLARIN E L'INIZIATIVA DEL CIRCOLO IN FAVORE DEGLI USTIONATI di Vibre

Il pomeriggio di domenica 7 giugno 1981, cioè tren'anni fa, si verificò una tragedia dalle conseguenze funeste per due ragazze che, insieme a migliaia di altri spettatori, gremivano gli spalti del campo sportivo Ballarin in attesa dell'inizio dell'ultima partita di campionato che doveva celebrare la promozione dell'amata Sambenedettese nella categoria superiore. Improvvisamente, nell'affollatissima gradinata sud si sviluppò un incendio generato da quintali di striscioline di carta che, distribuite tra gli spettatori a piccoli mazzi da agitare festosamente per manifestare la propria gioia, si trasformarono in torce innescate dal lancio di petardi e di razzi. In pochi attimi le fiamme avvolsero l'intero settore centrale della gradinata perché le fiaccole incendiarie, gettate sugli spalti dai malcapitati sportivi, diffusero il fuoco anche ai sacchi di striscioline in fase di distribuzione.

In breve, l'incendio si trasformò in rogo dove perirono le giovani Bisirri Carla e Napoleoni Maria Teresa.

Complessivamente furono avvolte dalle fiamme circa sessanta persone, sette delle quali, Lelli Fernando, Ferri Albano, Bruni Livia, Bucci Sabina, Agostini Fernando, Massetti Alberto e Nardini Ombretta, furono trasferiti ai centri grandi-ustionati di Cesena e Parma.

Altre meno gravi vennero ricoverate o curate nel locale ospedale civile e nelle cliniche del posto.

Come si può ben comprendere la tragedia ebbe risonanza locale e nazionale, sia per l'aspetto singolare ed eclatante dell'avvenimento, sia per le inchieste che ne seguirono, volte ad accertare le responsabilità dell'accaduto. I giorni e le settimane successive si caratterizzarono per il gran clamore suscitato nell'opinione pubblica alimentato dai familiari, parenti e amici delle due donne decedute e dei numerosi ustionati che dovendo affrontare lunghe terapie per la guarigione non erano in grado



si sostenere le spese non sempre coperte da enti mutualistici. Senza contare poi le giuste preoccupazioni dovute ai postumi permanenti delle menomazioni fisiche e psicologiche.

In tutto questo contesto di dolore collettivo ed in attesa di eventuali azioni risarcitorie, qualora fossero emerse responsabilità non facilmente identificabili, si inserì l'iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi che, aderendo alle sollecitazioni di molti concittadini, costituì un apposito comitato per la sottoscrizione di fondi da poter destinare a coloro che erano stati danneggiati.

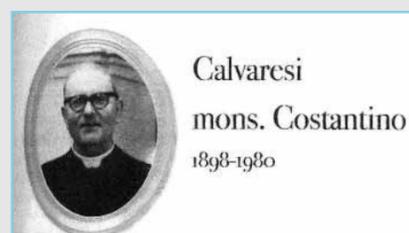
Oltre al presidente del Circolo, cav. Vincenzo Liberati, furono chiamati a farne parte l'avv. Temistocle Pasqualini, il dott. Domenico Spalazzi medico dell'Inam, il dott. Donato Carella delle Assicurazioni Generali, il dott. Raffaele Carini dell'Ospedale Civile, il ragioniere Lorenzo di Buò, il cav. uff. Vincenzo Breccia e il dottor Pietro Merlini, questi ultimi tre quali componenti del sodalizio promotore. Fu iniziata una lunga ed intensa propaganda durata molti mesi al termine della quale la generosità dei sambenedettesi consentì di distribuire la somma di lire 107.275.000 ripartite secondo criteri rigidamente tecnico-sanitari cui vennero sottoposti i beneficiari indicati nello schema che segue.

1) Agostini Fernndo	Lire	145.000
2) Albertini Enrico	Lire	1.325.000
3) Albertini Gianfilippo	Lire	18.885.000
4) Basili Fabrizia	Lire	3.137.000
5) Benigni Claudio	Lire	150.000
6) Bruni Livia	Lire	10.540.000
7) Ciccioni Luigi	Lire	301.000

8) D'Angelo Giovanni	Lire	205.000
9) Di Biagio Luciano	Lire	105.000
10) Di Pilla Stefano	Lire	15.420.000
11) Feliziani Angelo	Lire	361.000
12) Felicetti Silvano	Lire	50.000
13) Ferri Albano	Lire	9.279.000
14) Fiscoletti Nicola	Lire	1.325.000
15) Lelli Fernando	Lire	10.220.000
16) Mascitti Ermanno	Lire	155.000
17) Massetti Alberto	Lire	4.681.000
18) Merlettini Antonio	Lire	1.940.000
19) Nardini Ombretta	Lire	1.228.000
20) Pellicciotti Eliseo	Lire	11.040.000
21) Piergallini Primo	Lire	100.000
22) Plebani Emanuela	Lire	80.000
23) Travaglini Adelchi	Lire	155.000
24) Reginelli Luigi	Lire	3.252.000
25) Famiglia Bisirri	Lire	5.256.000
26) Famiglia Napoleoni	Lire	7.940.000

E' bene chiarire che gli indennizzi elargiti sulla base di documenti sanitari verificati erano solo un parziale riconoscimento dei danni subiti e non precludevano le altre possibilità risarcitorie a carico dei responsabili dell'accaduto.

L'intervento in favore degli ustionati si annovera tra le iniziative in campo sociale dell'attività del Circolo dei Sambenedettesi e, a trent'anni dal luttuoso evento, riteniamo sia nostro dovere evidenziarlo all'attenzione dei lettori per testimoniare che la generosità dei nostri concittadini è anche dovuta alla credibilità che può riscuotere un sodalizio senza fini di lucro condotto da appassionati ed autorevoli esponenti.



IL CURATO DELLA MARINA

Ve lo ricordate Don Costantino Calvaresi, il famoso curato che resse la parrocchia della

nostra ignoranza in materia. Un giorno rimase talmente sconcertato dalla mancata e per lui ovvia risposta ad una domanda - mi piacerebbe ricordare quale! -, che ne fece l'argomento per una delle famose omelie della domenica, denunciando il fatto davanti ai fedeli che sempre gremivano la chiesa durante la sua messa, la "mèsse granne de minzedé". Immaginate la nostra mortificazione... Lu curate era un personaggio importante per noi sambenedettesi, era stimato e seguito.

Scriva Mons. Vincenzo Catani, parroco della parrocchia "San Pio x", nel libro "Amor mi mosse": -Mons. Costantino Calvaresi ha svolto il ministero sacerdotale con un carisma personale segnato dalla sicurezza e dalla certezza di una dottrina vasta e intimamente posseduta. La sua parrocchia era all'avanguardia delle opere religiose, assistenziali, promozionali nell'ambito della diocesi e della regione. Fu un inflessibile custode del "depositum fidei", polemista efficace e rispettato, consigliere di anime prudente e dolce, spesso in contrasto con quanto manifestava...

Dice il suo ricordino funebre: - Costantino Calvaresi, Protonotario Apostolico, tra i soldati soldato di pace nella guerra che restituì i suoi confini all'Italia, insignito dell'ordine di cavaliere, nelle scienze sacre di profonda dottrina dotato, parroco di S.Maria della Marina per oltre 40 anni, vigilante pasto-



re del suo gregge, compiuto il dovere di servitore fedele e saggio entrò nel gaudio di Dio l'11 agosto 1980 spirando in San Benedetto del Tronto.

Un influente personaggio dunque, che ha dedicato la sua vita alla cura della più importante parrocchia sambenedettese e al benessere spirituale e materiale di tanti nostri concittadini, e meraviglia il fatto che nessuna delle amministrazioni comunali succedutesi negli anni seguenti alla sua morte abbia pensato di onorarlo pubblicamente, intitolandogli una delle numerose nuove strade della città, o apponendo semplicemente una lapide a ricordo. Ci siamo forse dimenticati di lui?

Nazzarena Prospero

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it

EMOZIONI SAMBENEDETTESI

Osservare S.Benedetto dalle colline per cercare di individuare la tua casa.
 Percorrere la sopraelevata e vedere la città rivelarsi poco a poco...
 aprendo contemporaneamente i finestrini per far uscire l'olezzo del depuratore.
 Immetterti nel rassegnato, lento traffico delle ore di punta.
 Meravigliarti ancora se, solo attraversando una strada, entri in un diverso Comune.
 Non prestare ormai più attenzione al lontano lugubre suono di un'ambulanza.
 Chiederti quale colore, dopo il bianco, il blu, il giallo ed il rosa, avrà la segnaletica dei parcheggi.
 Arrabbiarti se l'automobile davanti alla tua va ad occupare l'ultimo posto libero.
 Destreggiarti fra le molte pozzanghere del dopo temporale.
 Aspettare il frangersi dell'onda di tempesta sugli scogli del molo Sud....
 accorgendoti, subito dopo, di aver male calcolato la distanza dagli spruzzi.
 Lasciarti cullare dal dolce mormorio della risacca.
 Osservare i gabbiani volteggiare sulla riva ed ascoltare la loro voce.
 Goderti la frescura del mare in una calda giornata estiva.
 Non sentire altro suono che il fruscio della prua della canoa che fende l'acqua.
 Dover alzare la voce per farti sentire dal vicino durante la pubblicità in spiaggia.
 Non riuscire a distogliere lo sguardo da una ragazza distesa a prendere il sole.....
 affrettandoti poi a distoglierlo non appena intercettato lo sguardo di tua moglie.
 Pedalare nel traffico quasi cinese di biciclette sul lungomare.
 Aspirare il voluttuoso profumo delle siepi di pitosforo in fiore.
 Sognare davanti alle luci della città che si specchiano nel porto.
 Salutare dal molo con la mano i pescherecci che al tramonto escono in mare....
 guardando con un po' di invidia le barche a vela che contemporaneamente rientrano in porto.
 Aspettare che l'ultimo spicchio di sole si nasconda dietro le colline.
 Guardare i pescatori con le loro canne sveltanti sugli scogli facendo il tifo per il pesce.
 Immergerti nella confusione metropolitana del centro il Sabato pomeriggio.
 Rassegnarti ad attendere che tua moglie abbia guardato tutte le vetrine dei negozi.....
 passando il tempo cercando di pulirti la suola della scarpa che ha appena pestato un "bisognino".
 Fare pazientemente la fila in auto per uscire dal centro il Sabato pomeriggio.
 Osservare affascinato il potente, fragoroso getto d'acqua della fontana della Rotonda.....
 domandandoti poi il perché del desolato silenzio di troppe altre fontane senz'acqua.
 Camminare per strada incontrando persone che parlano lingue diverse dalla tua.
 Entrare alle Poste centrali sperando di non trovare troppa fila....
 uscendovi appallottolando nervosamente il biglietto n.56 mentre ancora deve essere servito il 12.
 Cercare un posto ombreggiato per rinfrescarti d'Estate.
 Cercare un posto assolato per scaldarti d'Inverno.
 Allungare il passo per riuscire ad occupare una panchina libera
 scoprendo che è libera solo perché ricoperta di fangose impronte di scarpe.
 Intristirti per le troppe palme mutilate dal Punteruolo Rosso.
 Percorrere il lungomare avvolto in una nebbia sabbiosa nelle giornate di forte vento di Nord-Est.
 Camminare sulla spiaggia silenziosa e vuota in una fredda giornata di Gennaio.
 Lasciarti sedurre dalle mille luci e suoni delle sere estive .
 Desiderare di abitare nella Palazzina Azzurra e di avere come giardino il suo parco.
 Ascoltare nel dormiveglia lo struggente lamento del corno da nebbia.
 Pensare che, nonostante tutto, è bello vivere a S.Benedetto!

Pietro Augusto Rutili

LOVE for JAPAN

"LOVE for JAPAN" è un progetto che prevede l'accoglienza presso famiglie della Provincia di Ascoli Piceno di ragazzi e ragazze giapponesi abitanti nelle zone maggiormente colpite dal terremoto e tsunami dell'11 marzo 2011. L'obiettivo è di portare nel Piceno almeno dieci ragazzi coprendo loro completamente le spese, il cui ammontare è di circa € 2.000,00 ciascuno per il viaggio e l'assicurazione medica; lo scopo è di regalare loro un'esperienza formativa e ricreativa promuovendo il territorio Piceno e in particolare la Provincia di Ascoli Piceno.

I ragazzi saranno di età compresa tra i 15 e i 18 anni; la scelta di questa fascia d'età è dovuta, da una parte, alla delicatezza del periodo adolescenziale che merita particolari attenzioni e che trova nell'esperienza all'estero una grande opportunità di crescita personale, e dall'altra ad esigenze organizzative quali il lungo viaggio e la lingua.

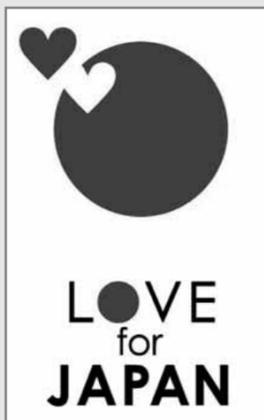
I ragazzi saranno invitati nel Piceno nel mese di **Agosto 2011**, periodo di chiusura delle scuole in Giappone e periodo in cui la Provincia di Ascoli Piceno ha molto da offrire.

Ai ragazzi sarà offerto:

- Viaggio di andata e ritorno comprensivo di assicurazione medica a carico degli sponsor e benefattori;
- Vitto e alloggio a carico delle famiglie aderenti;
- Vivere Ascoli durante il periodo delle celebrazioni emidiane;
- Visita ai luoghi significativi legati al Santo e alla storia della città di Ascoli Piceno
- Avere la possibilità di vivere il mare di San Benedetto del Tronto dal punto di vista turistico, poiché il mare delle zone colpite dalla tragedia sarà impraticabile per diverse decine di anni a venire;
- Visite ai musei cittadini e alle bellezze del Piceno;
- Partecipare ad attività sportive;
- Visitare le bellezze naturali della nostra Provincia;
- Percorrere itinerari gastronomici;
- Corso di primo soccorso organizzato e tenuto dai Volontari della Croce Rossa di AP.

Il progetto richiede entusiasmo, visibilità e contributi economici.

LOVE for JAPAN - via Tito Afranio, 14 - 63100 Ascoli Piceno
www.love4japan.it - e-mail: info@love4japan.it - info.loveforjapan@gmail.com
 Referente per le iniziative da svolgersi a San Benedetto del Tronto:
 Associazione Commercianti Mare Sentina - 0735 753840 - 338 9621391 - acms@tiscali.it



Sviluppo del turismo locale?

*Non si può prescindere dalla buona accoglienza...
che a volte latita...*



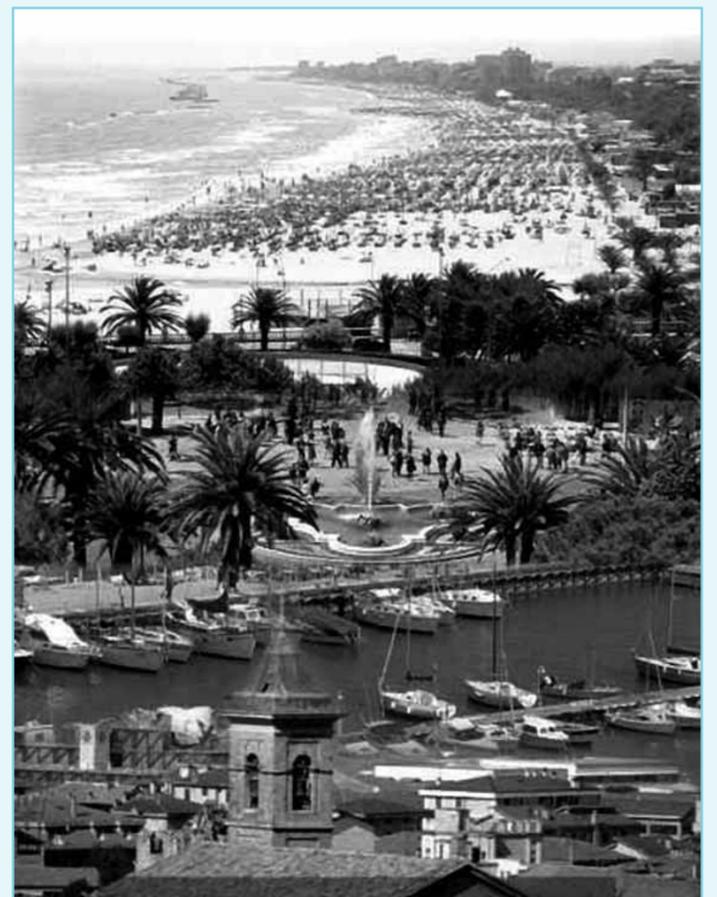
Pronti via! La stagione estiva 2011 ha spiegato le sue vele e sta per prendere il largo... e San Benedetto del Tronto si appresta a ricevere migliaia di turisti che affolleranno la costa e non solo.

Alberghi e stabilimenti balneari oramai riaperti e tirati a lucido, spiaggia pulita e nuove scogliere, strade riasfaltate (anche grazie alle recenti elezioni amministrative): insomma, dal punto di vista strutturale, più o meno, la città è pronta. Ma i cittadini sambenedettesi lo sono? Si parla spesso di migliorare l'accoglienza ma forse, a torto, si pensa esclusivamente ad un tipo di accoglienza che non pone al centro dell'attenzione la persona ovvero il soggetto che realmente la pone in essere. Progetti in campo turistico, cartelloni estivi densi di appuntamenti culinari, culturali, e quanto altro, sono fattori importanti che, pur tuttavia, vanno a braccetto con il fattore umano, emozionale, che solo un contatto personale può fornire. Per tale ragione si ritiene che la vera accoglienza turistica la facciano gli operatori del settore in prima persona, le forze dell'ordine, gli operatori sanitari, i commercianti, i cittadini tutti, i quali hanno il compito di far sentire il villeggiante un gradito ospite e non un intruso o, peggio ancora, un soggetto da "spennare" economicamente.

Ebbene, se ciò è vero, la stagione turistica non è partita con il piede il giusto a San Benedetto del Tronto. Ad inizio giugno, passeggiando in centro, sono stato spettatore di una scena che dal lato umano mi ha intristito e dal lato meramente turistico mi ha indispettito: una bimba di quattro anni, in vacanza con la sua famiglia (dalla Lombardia), con la sua innocenza, è stata aggredita verbalmente da un edicolante avendo la sola colpa di aver fatto cadere un gioco esposto per terra, con annesso rimbrotto ai genitori presenti a pochi passi. In un'altra occasione, mi è capitato di assistere ad una serie di impropri con strombazzamenti vari contro un villeggiante, appena arrivato con la sua auto in riviera (la targa era inequivocabile), alla ricerca del suo albergo, e quindi dubbioso (a chi non è mai capitato?) se voltare oppure proseguire. Ho cercato di mettermi nei panni dei turisti che sono stati fatti oggetto di tali comportamenti e la mia risposta in entrambi i casi è stata univoca: "ma dove sono capitato? Sicuramente questa sarà l'ultima volta che metterò piede in questa città". Oltre al fatto che la buona educazione deve essere sempre un principio a cui ispirarsi... è in questo modo che

vogliamo che il turismo sia il volano della nostra economia, sempre più in crisi? Spero di no... e spero che questi siano stati solo ed esclusivamente due casi isolati... ma il campanello d'allarme è risuonato nella mia testa. Affinchè si instauri una vera cultura dell'accoglienza, occorre una svolta da parte di tutti cittadini del Piceno (non solo della riviera), portatori o meno di interessi economici, diretti ed indiretti. Diversi studiosi del settore hanno definto l'accoglienza come "la sostanza dell'esperienza turistica, la reminiscenza dell'ospitalità antica, adattata alla società moderna, che ispira e condiziona servizi, strutture ed atmosfera". Ebbene, per una località turistica l'accoglienza è un dispositivo molto complesso, che non è fatto solamente di cortesia del personale degli alberghi e delle strutture ricettive. Il "sistema accoglienza" è fatto, principalmente, di strutture e di persone: se, da uno o più attori non strettamente turistici, il turista non viene accolto secondo uno standard minimo, la percezione globale che ne avrà sarà negativa, e condizionerà nel tempo i suoi processi di scelta e la comunicazione. Con immancabili ritorni negativi di immagine che, a causa del passaparola (in particolar modo, con i nuovi sistemi di comunicazione presenti sul web quali, ad esempio, i social network), vanificheranno il lavoro di molti che per tanti mesi all'anno si spendono per promuovere il nostro territorio. Diverse indagini nazionali, che puntano a capire il perché si scelga una destinazione piuttosto che un'altra, pongono il cosiddetto "passaparola" (classico e multimediale) tra i primi fattori di decisione. Ciò è facilmente riscontrabile: chi non ha mai selezionato una destinazione ascoltando racconti entusiasti di un parente od un amico sulle vacanze trascorse e sui luoghi visitati? In un contesto così globalizzato non possiamo permetterci passi falsi, sia come operatori turistici, sia come cittadini. Se ciò non dovesse bastare a livello di volano per l'economia turistica nostrana, almeno avremmo una città più educata e rispettosa del prossimo.

Antonio Di Battista



Per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia



Per la ricorrenza il mio invito è ad una partecipazione festosa per i cuori e per le menti quale possono suscitare i canti popolari dell'epoca.

Segnalo due raccolte. Una (un libro più un cd) "Canti e poesie per un'Italia unita - dal 1821 al 1861-" è della associazione Amici dell'Accademia dei Lincei, a cura del suo presidente Pierluigi Ridolfi, con prefazione del presidente onorario Carlo Azeglio Ciampi¹. Le voci bianche sono di un commovente coro di bambini di scuola media, tenera la recitazione di una ragazzina de "La spigolatrice di Sapri" del nostro Luigi Mercantini. Vi figura tra l'altro la canzone "La bella gigogin" con i suoi segnali criptici ai patrioti, che trascinò i milanesi ad opporsi agli austriaci. Manzoni e i più celebri cori verdiani.

Assai pertinente l'apparato di note. Ad esempio la strofa dell'inno di Mameli: "Dall'Alpe a Sicilia / ovunque è Legnano; / ogn'uom di Ferruccio / ha il cuore, ha la mano / I bimbi d'Italia / si chiaman Balilla; / il suon d'ogni squilla / i Vespri suonò", così commentata: "In questa strofa, Mameli ripercorre sette secoli di lotta contro il dominio straniero rievocando quattro avvenimenti particolarmente significativi. Il primo riguarda la battaglia di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse Barbarossa. Il secondo, nel 1530, la difesa della

Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V, durante la quale morì combattendo il condottiero Francesco Ferrucci. Il terzo, nel 1746, la rivolta di Genova contro gli Austriaci: viene ricordato l'episodio di "Balilla", soprannome di Giambattista Perasso, un ragazzo genovese, che con il lancio di una pietra diede inizio alla battaglia. Il quarto episodio si riferisce ai Vespri Siciliani, cioè alla rivolta degli isolani contro i Francesi. "Ogni squilla" significa "ogni campana", perché tutte le campane di Palermo chiamarono il popolo all'insurrezione". Se non è stato sufficiente Benigni, impari l'incolto.

Assai meno ufficiale, di un'Italia più sotterranea ma pulsante, la raccolta di Cesare Bermanni "Pane, rose e libertà" (Bur Editore 2010), copre tutto l'arco di 150 anni (un libro più tre cd).

Sono proposti canti risorgimentali, garibaldini, canzoni anarco socialiste, pacifiste, di migranti, del lavoro, delle mondine, dei partigiani, strofe a volte grezze, in una progressione di versioni da una località ad altra, da una situazione ad altra. Tra le meno note, e tuttavia significative, l'ode in morte di padre Ugo Bassi, frate garibaldino fucilato dagli austriaci nel 1843 in Bologna, il canto sulla morte di Felice Cavallotti in duello, il canto "E per la strada" sugli scioperi agricoli del parmense del maggio - giugno 1908 per la voce inconfondibile di Sandra Mantovani. La storia di "Bella ciao", divenuta simbolo "unitario" della tradizione partigiana solo dopo la Resistenza.

Il terzo cd raccoglie le canzoni più recenti, scritte nei più bui e controversi periodi del nostro secondo dopoguerra, storicamente emblematiche, taluna di pregio musicale.

Canzoni delle speranze e delle delusioni dell'otto-novecento, ma da allora quante conquiste sociali e repubblicane!

¹ L'opera non è in commercio, ma il testo (in formato pdf) e la registrazione musicale (in formato mp3) sono reperibili sui seguenti siti: www.lincci.it; www.amici-lincci.it; www.fondazioneisiavacadeemy.it.

a cura di Giacomo Voltattorni

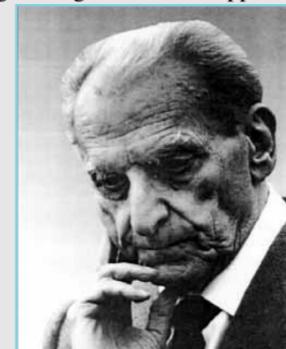
Il liberale e la Costituzione



aspirazioni fuggevoli della nostra sola generazione; ma riassumemmo nella nostra volontà quella di molte generazioni le quali avevano lottato e sofferto perché noi avessimo la ventura di toccare la meta che esse si proponevano. Perciò noi volemmo che gli uomini viventi accidentalmente in un istante della successione dei secoli non potessero sconvolgere d'un tratto l'opera nostra ed, obbligandoli a riflettere e ad ottenere il consenso dei meno, volemmo assicurare che la loro volontà

fosse derivata da convinzioni profonde (...). Gli uomini viventi oggi non possono negare l'eredità dei loro padri, la quale ha diritto di rivivere nei figli ancora non nati". Per Norberto Bobbio ("Il futuro della democrazia") "Luigi Einaudi è la più dotta e ferma voce del liberalismo - liberismo italiano". E sempre per Bobbio "la democrazia è liberale oppure non è". Riflessioni, quelle dei due maitre piemontesi, che opportunamente vanno richiamate in questo momento difficile per le nostre istituzioni, al cospetto di una violenta tendenza a rendere subalterni gli organi di garanzia e all'applicazione nel pubblico di regole societarie, tipo patti parasociali in luogo delle alleanze politiche, lancio di OPA, dislocazioni di pezzi di Stato ect.

Le considerazioni che seguono appartengono a Luigi Einaudi in "Riflessioni di un liberale sulla democrazia, 1943 - 1947" Ed. Olschki Firenze 2001, pp. 104 e 107: "I freni sono il prolungamento della volontà degli uomini morti, i quali dicono ai vivi: tu non potrai operare a tuo libito, tu non potrai vivere la vita che a te piaccia; tu devi, sotto pena di violare giuramenti e carte costituzionali solenni, osservare talune norme che a noi parvero essenziali alla conservazione dello stato che noi fondammo. Se tu vorrai mutare codeste norme, dovrai prima riflettere a lungo, dovrai ottenere il consenso di gran parte dei tuoi pari, dovrai tollerare che taluni gruppi di essi, la minore parte di essi, ostinatamente rifiutino il consenso alla mutazione voluta dai più. Noi non volemmo porre freni per capriccio o per smisurata opinione di noi stessi. Noi, che forse uscimmo da lotte cruenti, che sapemmo quali ostacoli si debbono superare per fondare uno stato atto a durare nel tempo, sapevamo che uno stato si fonda e dura quando raccoglie attorno a sé il consenso della quasi universalità dei suoi cittadini. Noi non volemmo creare qualcosa che rispondesse alle



Celebrato il 125° Anniversario dell'inaugurazione della linea ferroviaria Ascoli Piceno-San Benedetto



Tanti momenti di festa lungo le stazioni hanno caratterizzato le celebrazioni del 125° anniversario dell'inaugurazione della linea ferroviaria Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto organizzate dall'Assessorato provinciale ai Trasporti e svoltesi domenica 26 giugno. Dovunque centinaia di persone e la partecipazione corale degli amministratori locali con la fascia tricolore per ricordare il passato con lo sguardo rivolto al futuro: l'elettrificazione della tratta, i cui lavori inizieranno il 15 luglio per terminare entro la fine del 2012 avviando una nuova fase per il rilancio dell'infrastruttura e dell'intero territorio. La lunga giornata è iniziata alle nove, alla stazione di San Benedetto del Tronto, dove le note festose delle bande della città e lo stendardo municipale hanno salutato le autorità presenti tra cui il Presidente della Provincia Piero Celani, il Vice Presidente Pasqualino Piunti, il vescovo di San Benedetto mons. Gervasio Gestori, l'assessore

provinciale ai Trasporti Filippo Olivieri, il nuovo Assessore ai Trasporti del Comune di San Benedetto Luca Spadoni, l'ing. Luciano Frittelli Capo Compartimento di RFI e il colonnello Silvestri in rappresentanza del reggimento piceno. Le celebrazioni si sono concluse alla stazione di Ascoli Piceno dove ad attendere c'erano il Vice sindaco Gianni Silvestri e l'assessore Claudio Travanti. Nel piazzale della stazione si svolta la suggestiva esibizione degli sbandieratori della Quintana accompagnati dalle chiarire e tamburi. Le autorità hanno poi terminato la manifestazione con gli interventi ufficiali.



Centenari in ottima forma

"gné nocce e crèsce!" ... AUGURI!!!



ADRIANA PENNESI PALMIERI

È nata a San Benedetto del Tronto il 26 gennaio 1909 ove risiede. Donna di ferro con i suoi (quasi) 103 anni, è madre di Aristide e Annarita, sposata a Ugo Pergoli Campanelli.

LEO ROCCHI

Originario di Grottammare ma da oltre quarant'anni residente a San Benedetto nel quartiere di S. Filippo Neri, ha festeggiato il 26 maggio scorso i suoi primi 100 anni. Accanto al festeggiato, che è stato per una vita l'operatore cinematografico del Cinema delle Palme, la moglie Rosa, i 3 figli Luigi, Miriam, Cinzia e buona parte dei nipoti e pronipoti che hanno tagliato la torta e brindato all'importante traguardo.



**MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA**

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel. +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it

Divisione assistenza tecnica: Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it



gruppo medori

utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15

Tel. +39 0861 74351 - Fax +39 0861 70188

www.megautensili.it - e-mail: info@megautensili.it

TORNA IL DIALETTO IN RIVA AL MARE

di Giancarlo Brandimarti



Anche la prossima calda estate sambenedettese parlerà un po' in dialetto: sarà infatti ripetuta, seppure in un numero più limitato di serate, l'iniziativa "Vernacolando sulla spiaggia" organizzata da "ITB Italia" associazione che riunisce molti dei nostri imprenditori turistici balneari e che lo scorso anno ha riscosso un fragoroso quanto inaspettato successo di pubblico e di critica.

Anche quest'anno la parte artistica sarà curata dall'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" che riproporrà al pubblico degli chalet nuove scenette, unitamente a quelle più divertenti di un ormai vasto repertorio, e brani poetici tratti dall'abbondante produzione letteraria in dialetto sambenedettese.

Le serate potranno riservare anche qualche giovane sorpresa e comprendere spazi dedicati al folklore musicale.

Non mancheranno, ogni volta che se ne presenterà l'occasione, riferimenti ad aneddoti legati ai personaggi della San Benedetto di un tempo e richiami storici inerenti soprattutto alla vita della nostra gente nel corso del XIX e XX secolo, nonché allo sviluppo economico, sociale, demografico ed urbanistico della città.

Qui di seguito riportiamo il calendario degli spettacoli estivi con le sedi che ospiteranno gli eventi:

15 LUGLIO 2011 ore 21,30 Chalet JOSE - concessione 74

29 LUGLIO 2011 ore 21,30 Chalet LA BUSSOLA - concessione 32

12 AGOSTO 2011 ore 21,30 Chalet LA SIESTA - concessione 42

19 AGOSTO 2011 ore 21,30 Chalet RIVABELLA - concessione 51/52

1 SETTEMBRE 2011 ore 21,30 Chalet STELLA MARINA - concessione 11

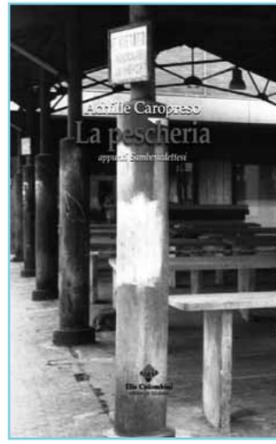


foto di Lorenzo Nico

"La pescheria"

di Achille Caropreso

Elis Colombini Editore in Modena



C'è un proverbio che dice "Lontano dagli occhi lontano dal cuore", ma viene decisamente smentito quando la lontananza, anziché cancellare un sentimento di appartenenza, ne diventa l'alimento principale. E' il caso testimoniato da "La

pescheria", il nuovo libro che Achille Caropreso ha scritto per dare un seguito necessario a "Il sugo della domenica", presentato l'altr'anno nel corso di una bella serata agostana passata con amici e conoscenti nello chalet "La Serenella".

La memoria di ciascuno è un patrimonio personale stratificato nel tempo che accampa il diritto di far rivivere il passato nelle parole del presente, perché il passato non è cosa morta ma parte costitutiva e viva della personalità, alimento del senso della vita. Da qui il secondo atto di una narrazione che guarda al passato come al tempo delle esperienze formative, degli incontri che arricchiscono, dei luoghi paesani che disegnano un orizzonte di vita.

Nel libro di Caropreso, come già avveniva in quello precedente, il passato ci viene incontro attraverso persone, luoghi e vicende che abbiamo conosciuto e che quindi riconosciamo con

un piacevole senso di condivisione. La pescheria, che dà il nome all'intera raccolta dei capitoli, ha smesso da tempo la sua funzione di mercato di pesce al dettaglio di cui si intravede qualche traccia appena nel pavimento nella struttura rimasta in via Mazzocchi a fare chissà che. Eppure non è difficile, sforzando solo un po' la memoria e l'immaginazione, tornare al tempo in cui il pesce era messo in vendita sui banchi del mercato, e c'era il vociare delle "pesciarole", il passaggio tra i banchi degli acquirenti, la scelta del pesce più fresco, la contrattazione sul prezzo, e l'odore di mare nelle varie sfumature che il pesce più o meno fresco sapeva offrire. A seguire incontriamo poi *Il mercato del venerdì, La drogheria di Pietro, La Rotonda, Il molo nord, Le medie "G. Sacconi"*, per arrivare infine a *Quanti volti!*, una galleria di ritratti di "personaggi" sambenedettesi e persone che, come scrive l'autore "...hanno detto qualcosa al mio cuore, sollecitandomi un ricordo pur senza chiedermelo".

La scrittura di Achille Caropreso è ben composta, matura, sorvegliata nella espressività che non indulge mai al sentimentalismo, nonostante le insidie del contenuto memoriale che appunto parla al cuore prima ancora che alla ragione. Compagno qua e là parole dialettali che risalgono dal profondo portando in superficie suoni e significati verbali interiorizzati e ora riaffioranti con tutto il loro sapore di genuina voce del popolo.

In apertura di libro una poesia rimanda "Al compagno di scuola Roberto Conti che tanto amò San Benedetto" e che anche noi abbiamo ricordato con stima sulle pagine di questo giornale.

Benedetta Trevisani

IL VOLTO NASCOSTO DELL'ARTE

Dal 15 al 19 Maggio si è svolta presso il Pão Long Beach, sul lungomare di San Benedetto del Tronto, la mostra "Il volto nascosto dell'arte". Sono state esposte opere di tre autori già noti alla cittadinanza per precedenti manifestazioni artistiche. Emilia Baiocchi, Ezia Castiglioni e Sandro Angelini.

I tre autori, pur appartenendo a generazioni e ambienti culturali diversi e pur utilizzando tecniche artistiche differenti, riescono a convergere in un'unica armonia espressiva. Ed è proprio questa sensazione che si è percepita in maniera tangibile osservando le loro ultime "fatiche" artistiche.

Emilia Baiocchi dipinge e fotografa. Nelle sue opere, ispirate alla ricerca di colori puliti e luminosi, il richiamo alla natura è molto forte: una natura dai toni sempre delicati, dallo splendore dei fiori di una gioiosa primavera alla bellezza di un gufo appena uscito dal suo rifugio segreto. La sensazione è di essere avvolti nella bellezza senza tempo di una natura benevola ed incontaminata, che non smetteresti mai di ammirare. Ma il miracolo avviene perché il ricordo dei suoi quadri è indelebile.

Ezia Castiglioni fotografa. Di lei hanno scritto: "Ezia dipinge con la luce, ma al posto dei pennelli usa l'obiettivo della macchina fotografica, entra dentro la natura, la fa vibrare, la fa risuonare con ritmi di colori e di luci, la ricrea per donare sensazioni nuove, palpazioni emotive e sognanti". In questa mostra ha proposto due cicli, gli Elementi

e le Stagioni, reinterpretati secondo il suo stile. E così, ad esempio, gabbiani appena percettibili su uno sfondo dai colori algidi che intuivamo essere il mare, ai suoi occhi rappresentano l'Inverno, la stagione del silenzio, la stagione dei colori senza colore.

Sandro Angelini, comunque lo si voglia appellare, artista poliedrico, a 360 gradi, sa trasfondere in ogni sua opera la sua grande anima romantica senza età. Per l'occasione ha esposto quadri realizzati con tecniche miste e differenti, notevoli per la fantasia creativa e l'originalità espressiva, sicuramente audaci, nonché scatti fotografici di mari tempestosi accompagnati da suoi delicati testi poetici che rimangono impressi in chi li legge, perché, forse, riescono a evocare nel cuore il ricordo di un sogno lontano o la speranza di un sogno futuro. Tanti gli amici che hanno partecipato all'inaugurazione nonostante le avverse condizioni climatiche. Visto l'apprezzamento ottenuto e la piacevole atmosfera creata nei locali del Pão, i tre autori hanno deciso di riproporre nel giardino del Pão le loro opere nella prima quindicina di luglio per dare una nuova opportunità a coloro che non hanno potuto essere presenti in questa occasione.

SAEC



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

STUDIO GRAFICO

TEL. 0735 82608

Viale Colombo n. 28
(vicino al ristorante Chichibio)

cartacarbo@tiscali.it

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari
Volantini • Manifesti • Scritte adesive
Partecipazioni e tableau per cerimonie
Realizzazione loghi e marchi • Timbri
Targhe per premiazioni e studi professionali
Piccoli oggetti artigianali

Oltre l'allegoria? Morte e agonia delle palme

di Tito Pasqualetti

Non so quanti sambenedettesi abbiano avuto l'occasione di leggere il drammatico articolo apparso su *Io donna* di sabato, 30 aprile 2011. Pur non citata mai la nostra città, né la nostra regione, l'argomento è quello della morte delle palme. Il giornalista, Marzio G. Mian, già nel titolo presenta così l'horror del fenomeno botanico: "La morte delle palme. Allegoria italiana?" Entrando subito in argomento, senza inutili premesse, lo scrittore continua, anche per colpire immediatamente le lettrici (dovrebbero dal titolo della rivista essere loro le destinatarie) con queste parole: "Da Palermo a Bordighera, dalla Calabria alla Campania, al Lazio, dalla Puglia al Molise, all'Abruzzo, c'è un serial killer che ammazza impunito, passa indisturbato da una vittima all'altra. Colpisce in pieno giorno sui lungomare, nelle piazze, nei viali, nei parchi pubblici; ma anche nei giardini delle ville, soprattutto quelle ottocentesche e liberty." Peccato che manchi il nome della nostra città, che ha, se non l'unico, uno dei pochi vanti, nella ricchezza, nel numero e nella maestà delle **Poenix dactyliphera, Washintonia, Palma nana**. Per questa straordinaria presenza giustamente è nota come "Riviera delle palme". Forse qualche turista, che leggerà l'articolo penserà che noi siamo stati salvati dal terribile dendromicida dal funesto nome *Rhynchophorus Ferrugineus* (che significa "dal becco color del ferro), perché la nostra città non appare accanto a Bordighera e a Palermo, né le Marche sono nell'elenco delle regioni colpite dal Punteruolo Rosso. Eppure siamo colpiti e come! Non so se il giornalista fra le sessantamila palme già morte o agonizzanti ha calcolato anche le molte nostre. Certamente fa riflettere la conclusione, preconizzata nel titolo. L'allegoria risulta dalla lettura del profetico Leonardo Sciascia, che prima della diffusione

del coleottero sterminatore nella sua Sicilia si immaginava una sorta di "linea della mafia" che saliva su per l'Italia come la "la linea della palma", ovvero quel clima favorevole alla proliferazione dell'elegante e esotico albero, propizio e corrispondente alla vegetazione politica torbidamente invasiva della criminalità organizzata. Che sia troppo tardi per un rimedio immediato e completo è chiaro a tutti. Che serva una tardiva dendrochirurgia sembra scontato, che si possa distruggere del tutto ogni minima larva sembra possibile con una cura capillare, estesa, continua. Altrimenti? Se si dovesse seguire il consiglio estremo dell'entomologo dell'Università di Palermo, prof. Bruno Massa, sarà necessario programmare la sostituzione delle palme. Speriamo che non si debba ricorrere a tale estremo rimedio, anche perché rivedrebbero le palme così come si ergono slanciate oggi solo i nostri pronipoti. Il viale Bruno Buozzi, tanto per fare un esempio, e l'attuale viale O.Pasqualetti (già viale delle palme) sono stati progettati e sistemati con tale piantumazione solo negli anni "30", ottanta anni fa! Basterà vedere alcune foto di quegli anni in cui la piccola *Canariensis* si alternava con l'umile *Alianthus* (ben presto sostituito da altre palme) Oppure (Dio non voglia!) le nostre palme potrebbero sopravvivere "come le colonne greche o romane; saranno ruderi di una civiltà scomparsa e cesseranno di fare ombra ai millenni"?



ANCORA SULLA MEDIAZIONE



E' importante tenere aggiornati i lettori, su tutto quello che accade intorno al "fenomeno" mediazione. Questo perché si tratta di un argomento di estrema importanza del quale è opportuno parlare, liberandolo da preconcetti e

pregiudizi di ogni tipo, per dar modo ai cittadini di sceglierlo o meno, non prima però di avere esattamente valutati gli intenti, le metodologie e gli effetti di questo strumento, giunto a noi molto in ritardo rispetto agli altri Paesi occidentali, nei quali è assolutamente "normale" che, prima di litigare davanti ad un Giudice, le parti vadano davanti ad un Organismo di Conciliazione. Su questa base meglio si può comprendere la ragione che ha spinto il nostro legislatore a delegare il Governo all'emanazione del D.Lgs.n.28/2010. Se poi si considera che l'Italia è in Europa il quarto Paese per tasso di litigiosità dietro Russia, Belgio e Lituania, abbiamo un'ulteriore motivazione che lo ha spinto a seguire un modello di composizione delle controversie già in uso presso altre democrazie, sia pure in modi e forme diverse. L'argomento è tuttora oggetto di accese discussioni e dibattiti. Tra le accuse sollevate alla "mediazione", una delle principali è senza dubbio quella della imposta "obbligatorietà", motivo per il quale attualmente si trova al vaglio della Corte Costituzionale, perché "contrastante" con i principi costituzionali.

Ma è davvero così?

La mediazione infatti non preclude l'azione civile, la blocca soltanto temporaneamente, per il tempo necessario per effettuare un tentativo di soluzione della controversia attraverso la mediazione. E se la mediazione riesce, non vi sarà nessuna "causa".

Ma chiediamoci anche: che cosa ha spinto il nostro legislatore a renderla "obbligatoria"? Il Ministro della Giustizia Angelino Alfano giorni or sono - prendendo parte al Convegno tenutosi lo scorso 25 maggio "Mediazione fra efficienza e competitività" ha ribadito che il nuovo istituto giuridico non sarà facoltativo: "L'obbligatorietà c'è, ci sarà, rimane, è un punto che serve a introdurre questa idea nella

società italiana". "Faremo sì - ha proseguito - che rimanga l'obbligatorietà della mediazione civile perché senza l'obbligatorietà ne verrebbe meno il presupposto essenziale". Solo in futuro, ha concesso il Guardiasigilli, la mediazione potrà eventualmente diventare facoltativa. E' innegabile che l'evoluzione di percorsi alternativi in materia di risoluzione dei conflitti, come la mediazione, sia l'espressione di un cambiamento globale, ma non necessariamente tale evoluzione deve essere "negativa", se mai positiva, in quanto da considerare come un servizio aggiunto per i cittadini. E' giusto anche sapere che la mediazione obbligatoria non è un "caso italiano": negli USA è stata introdotta da più della metà degli Stati, in Inghilterra sono gli stessi Giudici che propongono la mediazione e nominano il mediatore se le parti non riescono a trovarne uno entro due settimane, e lo stesso avviene anche nei Paesi Bassi da alcuni anni. L'Italia non è quindi un caso particolare e - in quest'ottica - appare giusta la decisione del legislatore di esporre e proporre i vantaggi del processo di mediazione anche al pubblico italiano. Poiché molto è stato detto circa l'onerosità della mediazione, è giusto affrontare anche l'argomento "spese", definite come "indennità di mediazione", allo scopo di averne maggiore conoscenza e consapevolezza.

L'indennità complessiva di mediazione comprende: le spese di avvio del procedimento e le spese di mediazione, dovute in solido da ciascuna parte che ha aderito al procedimento, che sono ripartite come segue:

= le spese di avvio del procedimento sono dovute da ciascuna parte per l'importo di Euro 40,00 oltre IVA, versate dalla parte istante al momento del deposito della domanda di mediazione e dalla parte aderente alla procedura al momento del deposito dell'accettazione;

= le spese di mediazione (che comprendono sia i costi di amministrazione della procedura sia l'onorario del Mediatore) sono dovute da ciascuna parte in base al valore della lite, secondo l'importo indicato in Tabella allegata al Regolamento, e vanno corrisposte per intero prima dell'incontro di mediazione.

Ad es.: per un valore di lite di importo medio-basso fino ad Euro 10.000,00

l'indennità di mediazione sarebbe così suddivisa:

= Euro 40,00 quali spese di avvio di ciascuna parte

= Euro 240,00, quali spese di mediazione (comprenditive sia dei costi di amministrazione della procedura sia l'onorario del Mediatore).

Le suddette spese di mediazione sono ridotte di 1/3 nelle materie

obbligatorie ex art.5 co.1 D.Lgs 28/2010 (quindi in questo caso l'importo sarebbe pari ad Euro 80.00,00).

La suddetta spesa di mediazione della parte istante (ridotta ad Euro 80.00,00), che viene ridotta di un ulteriore 1/3 in caso di mancata accettazione o comparizione della controparte, sarebbe quindi pari ad Euro 53,33.

Se la conciliazione riesce, entrambi pagano l'indennità complessiva di mediazione, con la riduzione di 1/3 nelle materie obbligatorie. Inoltre, in tal caso, ai sensi art.20, alle parti è riconosciuto un credito di imposta commisurato all'indennità versata fino ad Euro 500,00.

In caso di insuccesso il credito di imposta è ridotto della metà.

Il credito è indicato nella dichiarazione dei redditi ed è utilizzabile in compensazione o in diminuzione sulle imposte sui redditi.

Nel caso in cui il Ministro Alfano dovesse aggiungere l'introduzione dell'obbligatorietà della presenza dell'avvocato - richiesta dall'Avvocatura - per garantire il diritto di difesa e di tutela del cittadino, la mediazione comprenderebbe anche le spese relative alla assistenza dell'avvocato al procedimento di mediazione. Preciso tutto quanto sopra, è chiaro che l'argomento "mediazione" avrà ancora bisogno di ulteriori dibattiti e discussioni, ma soprattutto di tempo, prima di poter entrare nel senso comune, nella coscienza sociale e nella cultura giuridica nazionale. A suo favore, segnali forti a vantaggio di politiche incentivanti la mediazione arrivano da Bruxelles, dove il 23 maggio scorso si è tenuta l'audizione organizzata per fare il punto sullo stato di attuazione delle Direttiva europea in materia. Alla presenza anche di Viviane Reding, Vice Presidente e Commissario alla Giustizia della Commissione, sono stati presentati ufficialmente i risultati di uno studio sui vantaggi della mediazione. Gli esperti incaricati dall'UE hanno stimato che in Italia basterebbe un tasso di successo del 4% perché la mediazione possa produrre risparmi di tempo e del 28% per risparmi anche sui costi. La mediazione merita quindi di essere incentivata, anche perché l'Italia - che è un'intersezione molto importante tra l'Europa e il Medio Oriente - potrebbe diventare un Paese ambito per gestire il processo di mediazione internazionale, che potrà dare anche ai nostri giovani la possibilità di acquisire una professione innovativa nella quale, anche per tale ragione, credo sia giusto investire. Pensiamoci.

Per il Punto Giuridico
Avv. Silvia Vitali

eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

INFISSI METALLICI

METAL SASSO Soc. Coop.

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)
Telefono 0735 594551

DELL'OSPEDALE... E DEI NOSTRI GIORNI



Non dovrebbe esserci, per uno come me che ha preso servizio trentadue anni fa presso il nostro Ospedale, nessuna difficoltà a raccontare le proprie sensazioni sull'Ospedale dei giorni presenti. Eppure, per un bel po' ho visto passare sullo schermo della mia mente decine di immagini, allegre e meno allegre: quanto a catturarle e a trasformarle in parole sullo schermo del portatile... ce n'è voluto. Cos'è il nostro Ospedale (spiacevole, l'aggettivo possessivo non lo tolgo: amo l'Ospedale come una parte di me stesso, anche da quando ho letto il libro del compianto Collega Otello Bizzarri sulla nascita e la crescita del vecchio nosocomio di via Pizzi, di cui ho il nitido ricordo diretto di una pianta a sezione circolare assolutamente fantastica, con un androne centrale a sottolineare la centralità del paziente rispetto alle stanze di cura!), cos'è il nostro Ospedale, dicevo, per chi vi ha passato metà della propria vita? Oggi, la vita all'interno di esso è uno stillicidio di amarezze e di malinconie. Non mi riferisco alla routine di lavoro vera e propria: quella si è modificata negli anni seguendo il passo delle innovazioni scientifiche ed anzi le variazioni sono assai stimolanti. E' l'amarezza e la malinconia di chi vorrebbe, per amore, fermare il tempo e fermare quindi le mura, le stanze a quei giorni lontani della gioventù. Potete dirmelo: banale retorica. Ma se io, nel transitare in un corridoio, vedo una porta socchiusa, la apro e mi trovo davanti le vecchie scale interne, disusate e piene di materiale di scarto; se, preso da curiosità, vado a cercare la scalinata principale, con il grande ascensore e la trovo egualmente abbandonata e fatiscante, non vorrete mica dirmi che devo evitare di farmi venire il magone? Quelle scale le percorrevamo tutti e ci si incontrava sempre. Oggi, può capitare di non vedere per mesi colleghi e collaboratori. Oggi abbiamo la cibernetica, la posta pneumatica, gli audit, la radiologia telematica. Inseguiamo velocità, praticità, efficienza. Abbiamo complicati termini scientifici per misurare le prestazioni sanitarie e ridurle a numeri o percentuali. Riempio 10 (dieci) fogli di carta per ogni paziente che avvio al percorso per essere dichiarato idoneo ad un intervento chirurgico: consensi informati, linee guida, report etc etc. La legge lo richiede. I pazienti più giovani sono abituati al mondo moderno e non si scompongono: ma certi cari vecchietti... mi guardano come se volessero dire: "Dotto', mi fiderei comunque di te, anche senza scaruffie". Eccoci al nocciolo: il calore umano. Non la sensibilità nel parlare con il paziente: il calore, la fraternizzazione. Con il paziente, con i colleghi, i collaboratori. Combatto tutto questo. A volte, mi sforzo

persino di seminare frasi e inflessioni dialettali, perché penso possano riportarci ad un rapporto diverso. Sarà anche che, per alcuni anni, ho lavorato all'Ospedale di Montefiore: in una piccola comunità, come quella, il calore non poteva mancare e, dopo tanti anni, mi basta arrivare in paese per ritrovare amici, strette di mano e sorrisi: tutti sinceri.

Chi ha tolto di mezzo il calore umano? Il tempo? Il progresso? L'egoismo dell'uomo? Non conosco la risposta. So però che la sanità è l'espressione massima del sociale; so che il paziente, il cittadino, percepiscono il distacco dalle strutture sanitarie come un processo partito dalle viscere della sanità stessa. Percepiscono di essere solo numeri, frazioni numeriche non più riconducibili all'unità; di essere travolti da un'infrastruttura politico-burocratica che, come una grande tenda, impedisce che il legame fra malato e curanti sia diretto, esplicito, sincero.

I miei colleghi della generazione precedente sono andati in pensione, in termini simbolici, all'ultimo istante della loro vita: oggi, nessuno di quelli come me che stanno per raggiungere l'età pensionabile (sento già le vostre critiche: si vede da quello che scrivi!), ha la benché minima intenzione di restare così tanto come i nostri predecessori.

Deve esserci un motivo. Uno ve lo dico: disillusione.

Nicola Palestini



Accadde... ieri e oggi

Anche la scienza contro la donna

I pregiudizi contro la donna non hanno un inizio ben determinato. Si attribuisce la loro origine a tanti fattori, non esclusi, ovviamente quelli mitici, superstiziosi, religiosi. Di norma non si parla mai della responsabilità della filosofia e della scienza, che pur in certi stadi avanzati della civiltà e del progresso umano, non considerava affatto la donna pari all'uomo e conservava, come fossero provate e rigorosamente sperimentali, certe credenze. Le prove non c'erano, ma conveniva far credere che ci fossero.

Ci piace riprodurre una paginetta del massimo scienziato latino, il naturalista Plinio il Vecchio, vissuto nel primo secolo d. C., morto, come è noto, nei pressi di Pompei per verificare e studiare da vicino l'eruzione del Vesuvio nel 79 d. C.:

"Non sarebbe facile trovare qualcosa di più straordinario (ma si può anche tradurre "di più mostruoso") del flusso mestruale delle donne. Al sopraggiungere di una donna che ha le mestruazioni il mosto inacidisce; al suo contatto le messi divengono sterili, muoiono gli innesti, bruciano i germogli dei giardini, cadono i frutti degli alberi presso cui la donna si è fermata; al suo solo sguardo la lucentezza degli specchi si appanna, si oscura lo splendore dell'avorio, muoiono le api negli alveari, persino il bronzo e il ferro si arrugginiscono all'istante. I cani, se assaggiano il liquido mestruale, diventano rabbiosi e il loro morso è contaminato da un mortale veleno. Un male del genere e così grande compare nella donna ogni trenta giorni."

Sembra strano che queste "sciocchezze" siano state scritte da un uomo che in tutta la sua vita ha studiato la natura in tutte le sue forme ed è vissuto in un secolo di notevole spessore culturale e scientifico, quando ormai anche la precedente cultura greca era assorbita e aggiornata.

Fa impressione questa teoria, del tutto assurda e non suffragata da alcuna prova, dopo aver letto l'inizio del paragrafo, che invece così recita: "La donna non può avere figli oltre i cinquant'anni, ma per lo più il flusso mestruale cessa a 40 anni". Chissà perché l'osservazione e la ripetizione dell'evento naturale delle mestruazioni in una donna erano così documentate e tutte le insulse dicerie erano poste sullo stesso piano. Non è che nell'opera *Historia naturalis* di Plinio non fossero presenti altri errori e altre dicerie fantasiose come queste e offensive alla nostra sensibilità, ma si vuol solo dire che l'antifemminismo era così presente nell'antichità che neppure i trattati scientifici ne erano esenti. In tal caso non dobbiamo imparare nulla dall'antichità.

(historicus)

Un nuovo servizio sul territorio si aggiunge all'offerta ospedaliera e sociale

È stata presentata giovedì 12 maggio alla stampa la nuova comunità alloggio per il disagio psichico a San Benedetto. Si tratta di un appartamento nel quale potranno risiedere sei ragazzi, per ricreare uno stile di vita familiare, risocializzare ed evitare quindi l'emarginazione sociale, anche attraverso eventuali attività artigianali o lavorative. La struttura sarà gestita dall'Ambito Sociale 21 e dalla zona 12 dell'ASUR, mentre l'ammissione nella struttura verrà decisa dall'apposita "unità valutativa" presieduta dal dott. Franco Guidotti, primario del reparto di Psichiatria all'ospedale civile. La struttura servirà i 14 Comuni che fanno parte dell'Ambito Sociale 21 e dell'ASUR 12, e si aggiunge a servizi ospedalieri o sociali già attivi, come appunto il reparto coordinato dal dott. Guidotti, il centro diurno, il gruppo-appartamento in centro a San Benedetto, e infine il "servizio sollievo" che organizza varie attività,

tra cui serate, gite, lavori di laboratorio. A tutto questo si aggiunge ora questa struttura residenziale, a beneficio di ragazzi autosufficienti e naturalmente delle relative famiglie.

Personale specializzato seguirà giorno e notte gli utenti, presso l'appartamento affittato dai soggetti pubblici citati, e compartecipazione per gli utenti, ancora da fissare.



GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63039 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-75999

Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it



ISCAR Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.D.E.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

LA "GRANDE OPERA"



Molti anni fa in un negozio del Viale Secondo Moretti venne esposto un progetto del grande scultore grottammarese Pericle FAZZINI che raffigurava una gigantesca vela forata in bronzo che sviluppava circa 35 metri di altezza. Un impianto di movimento consentiva di rotarla a seconda dell'orientamento del vento. La sua base era costituita da un complesso di locali da adibire ad auditorium, ristoranti, bar ed altre attività inerenti al turismo. La sua dislocazione era prevista nella zona della foce dell'Albula o nell'area dell'ex galoppatoio. Era un progetto di notevolissimo impatto artistico ed ambientale che, se realizzato, avrebbe proiettato la nostra città nell'olimpo delle più ambite mete turistiche a livello europeo. Venne preventivata una spesa di circa duemiliardi di lire e naturalmente non se ne fece nulla. Il progetto fu riproposto circa una decina di anni fa al Circolo dei Sambenedettesi allorquando venne bandito un concorso a livello nazionale per la realizzazione di un monumento-sacrario dedicato ai caduti del mare e da installare in zona portuale sul molo Malfizia. Non essendo però la vela proposta pertinente alle finalità del concorso, il progetto non venne accettato pur riconoscendone l'assoluta originalità e valenza artistica. Richiamiamo alla memoria dei nostri lettori questa importante occasione offerta alla città perché essa potrebbe inquadrarsi nelle finalità che la Fondazione CARISAP si prefigge, e cioè di realizzare una "Grande opera" sul nostro territorio. Ma è noto che la Fondazione vuole in dono un'area pubblica e, per di più, che il progetto sia realizzato da un famoso architetto di fama mondiale ed abbia un prevalente interesse sociale da definire. Come è noto, non essendo stato possibile alla nostra amministrazione comunale reperire un terreno da donare che rispondesse alle richieste della Fondazione, questa ha rivolto il suo interesse alla vicina

Grottammare, deludendo enormemente le aspettative dei sambenedettesi. Noi speriamo tuttavia in un ripensamento da parte dell'Ente finanziatore. E chissà che il progetto Fazzini non possa suscitare curiosità ed interesse e venga finalmente adottato. E' un sogno?... Perché non sognare?

I QUADRI DIMENTICATI

Abbiamo già avuto occasione in passato di parlare di circa 700 (diconsi settecento) tele di pittura regolarmente inventariate che artisti di varie tendenze e capacità hanno donato al termine delle loro esposizioni all'allora azienda di soggiorno e successivamente alla nostra amministrazione comunale quale compenso per aver posto a loro disposizione locali pubblici. L'imponente numero di quadri fa ben comprendere che molti di essi furono donati tanti anni fa ed è da sperare che i vari autori abbiano, nel frattempo, raggiunto una certa notorietà in campo nazionale. Certamente vi saranno anche quadri di scarso pregio artistico, ma il loro rilevante numero consentirebbe di selezionarne alcune decine per andare a costituire una pinacoteca di arte moderna che nella nostra città manca. Né possiamo considerare completa ed esaustiva quella esistente al palazzo Bice Piacentini perché le opere, pur pregevoli, sono numericamente modeste. Una possibile sede espositiva delle tele potrebbe essere l'edificio delle scuole elementari del Paese Alto da anni dismesso e da poco utilizzato come magazzino. Una pinacoteca opportunamente attrezzata ridarebbe dignità all'edificio e soprattutto contribuirebbe a rivitalizzare le attività dei "sudentrini". Se proprio non si volesse realizzare questa possibilità rimarrebbe pur sempre la strada di una vendita all'asta delle tele per destinarne il ricavato ad opere di pubblica utilità. Decidere di non decidere è un rifugiarsi in una avvilente inerzia.



LA DIFFERENZIATA



La nostra città, bisogna ammetterlo, ha raggiunto un grado di soddisfacente efficienza in materia di raccolta dei rifiuti urbani differenziati. Persistono però alcune cattive abitudini da parte di pochi cittadini o esercenti che anziché depositare i loro rifiuti in luoghi convenuti ed in orari prossimi all'arrivo delle "gabbianelle" usano abbandonarli nelle ore più inopportune nelle vicinanze di casa o degli esercizi esponendo i cassetti ai riverberi solari di un'intera giornata. Con i conseguenti miasmi come è facile intuire. Non sarebbe il caso di istituire un adeguato servizio di vigilanza per evitare questo sconcio?

LA DELUSIONE DEGLI ILLUSI

A conclusione della tornata elettorale che ha visto la riconferma del Sindaco uscente Giovanni Gaspari alla massima carica amministrativa della città, è opportuno dare uno sguardo panoramico ai fervori che hanno animato le attività dei partiti e delle liste civiche attraverso il coinvolgimento attivo dei molti partecipanti. Un elemento che è emerso con molta evidenza è stato l'alto numero dei competitori: ben nove aspiranti Sindaci supportati da circa 500 aspiranti consiglieri. Molti di questi erano noti ai sambenedettesi, altri, più numerosi, completamente sconosciuti. La loro presenza oltre che creare interesse e curiosità, ha suscitato attenzioni un po' maliziose perché velate da un comprensibile scetticismo. Infatti non si comprendeva l'inconsueto protagonismo degli interessati molto spesso alimentati dalla distribuzione dei cosiddetti "santini" che essi elargivano in generosa misura a parenti, amici e conoscenti in genere specie nei giorni di mercato o nei luoghi di ritrovo abituali. Senza parlare dei manifesti affissi nelle apposite bacheche o di altre iniziative di carattere "mangereccio". Al di là dei costi più o meno finanziati da partiti o Enti, si è registrato un fervore di una intensità inconsueta, quasi festosa, che si è sviluppata negli immancabili gazebo installati nelle principali vie cittadine. Poiché non era possibile per pudore negare il voto a colui che ti porgeva il "santino", l'aspirante assessore o consigliere comuna-

le finiva per convincersi di essere quasi certamente eletto. Grande quindi è stata la delusione tra coloro che hanno riportato poche decine di preferenze anche se poi, in definitiva, il responso è stato accettato come il risultato di una goliardica esperienza.

ANCORA SUI WRITERS

E' forse un ritornello monotono e ossessivo, ma per quanto se ne parli non si vede una via di uscita e una possibile soluzione. Anzi si può affermare senza ombra di dubbio che il fenomeno si sta vistosamente estendendo tanto che non esiste nella nostra città un solo muro pubblico o privato indenne da scarabocchi, scritte turpi o messaggi volgari e demenziali. E' una realtà allarmante, supinamente accettata dai nostri responsabili amministrativi dovuta alla generazione dei costumi e alla mancata presa di coscienza civica dei nostri giovani, non educati dalle famiglie o dalle scuole al rispetto di quanto è pubblico. E' un lasciar correre collettivo o perché si viene sempre più affermando il concetto che "la responsabilità è degli altri", ovviamente mai la nostra. Siamo rassegnati all'ineluttabile e alla certezza che non vi siano efficaci mezzi di correzione. Eppure i rimedi ci sarebbero: basterebbe un paio di servizi di vigilanza serale preposti alla individuazione e alla denuncia dei danneggiamenti



e nel giro di pochi mesi il fenomeno subirebbe una sensibile diminuzione. In dettaglio, anziché effettuare i consueti e talvolta poco produttivi servizi diurni, sarebbe certamente più efficace prevederli dalle ore 20,00 in poi, magari corrispondendo ai vigili preposti la dovuta indennità notturna con un premio di produzione (già previsto per i dipendenti comunali) a coloro che riescono a individuare i soggetti imbrattatori. Adeguate denunce alla Procura della Repubblica per i maggiorenni o al Tribunale dei minorenni per i minori, nonché opportune azioni risarcitorie imposte agli autori o alle loro famiglie, nel volgere di qualche mese certamente frenerebbero questo dilagante malcostume.

VIBRE

Riqualficata una zona strategica per il traffico in centro, grazie ad un finanziamento europeo

Sono stati completati con oltre un mese di anticipo i lavori per la riqualficazione di piazza del Pescatore a San Benedetto, l'area compresa tra il dopolavoro ferroviario e il Museo del Mare, dove sono ora chiaramente delimitati 85 posti auto, due zone sosta e due per la fermata degli autobus. In base al progetto comunale sono stati inoltre installati dieci nuovi corpi illuminanti a led, sei dei quali a doppio braccio e quattro singoli. Illuminazione a led scelta per ottenere un notevole risparmio economico nel consumo di energia e una maggiore resa cromatica e luminosa. La riqualficazione di piazza del Pescatore è stata completata

con due colonnine per ricaricare fino ad otto autovetture ibride e una pensilina per ricaricare le bici elettriche, quest'ultima di prossima imminente installazione. Il tutto per una spesa di 200 mila euro, 160 mila dei quali ottenuti dall'Unione Europea, il resto a carico del Comune. Con questa importante opera pubblica la città si dota di un "parcheeggio scambiatore" nella zona portuale, ingresso nord della città, dove si potrà lasciare l'auto per raggiungere il centro a piedi o con i mezzi pubblici. Uno spazio sosta che si aggiunge a quello recentemente riqualficato in via Manzoni angolo via Marsala, e all'altro creato ex novo nella zona

est di piazza Mar del Plata, nei pressi dell'inizio del molo sud, quest'ultimo grazie alla collaborazione della Capitaneria di Porto. Senza dimenticare l'apertura dell'ingresso est alla stazione ferroviaria, anche questo di recente realizzazione, che permette di attraversare quell'area in maniera molto più agevole che in passato, decongestionando via Gramsci.

Il progetto di piazza del Pescatore è stato firmato dall'ing. Nicola Antolini del settore "Progettazione opere pubbliche" con la collaborazione dei geometri Antonio Palestini e Sandro Vittori, responsabile del procedimento l'arch. Piergiorgio Federici. Gli interventi con-



trattualizzati sono stati effettuati dalla ditta Schiavi Luigi e Giuseppe snc di San Benedetto, ai quali si sono sommati i lavori in economia, previsti nel progetto ma esclusi dall'appalto principale, finanziati con le somme a disposizione dell'Amministrazione.



CONCORSO FOTOGRAFICO

Il Circolo dei Sambenedettesi, nella ricorrenza del venticinquennale del Monumento al Gabbiano *Jonathan Livingston*, realizzato dall'artista Mario Lupo nel 1986 per iniziativa del Circolo stesso e collocato sul molo sud, bandisce un concorso fotografico sul tema:

“Il gabbiano Jonathan, simbolo della libertà nel paesaggio marino di San Benedetto del Tronto”

Il concorso è aperto a tutti, con esclusione dei fotografi professionisti.

1) I partecipanti dovranno interpretare fotograficamente i tre elementi tematici del titolo:

- il Gabbiano Jonathan Livingston o il gabbiano in generale
- l'idea della libertà
- il paesaggio marino di San Benedetto del Tronto

2) Le foto dovranno avere attinenza con il tema proposto e rispettare i seguenti requisiti:

- presentazione su carta fotografica delle dimensioni di cm. 24 x 30 posta su supporto rigido
- le immagini possono essere a colori o in bianco e nero
- ogni partecipante può inviare un numero massimo di **4 fotografie** in un unico plico
- è necessario indicare il luogo in cui è stato eseguito lo scatto e la data che deve in ogni caso riguardare l'anno in corso (2011)
- le fotografie devono avere un titolo e possono essere corredate da una breve nota esplicativa (massimo 200 caratteri)

3) È requisito fondamentale presentare fotografie inedite, che non abbiano mai partecipato ad altri concorsi o siano già state pubblicate.

4) Il plico chiuso, sul quale sarà apposta la dicitura “Concorso Fotografico” e conterrà, oltre alle fotografie in concorso, la scheda allegata al bando debitamente compilata, dovrà essere recapitato al Circolo dei Sambenedettesi in **via M. Bragadin, 1** (c/o Mercato Ittico) a mano o per posta (in tal caso farà fede il timbro postale) **entro e non oltre le ore 19 del 23 settembre 2011**, data di scadenza del bando.

I plichi e il relativo contenuto rimarranno di proprietà del Circolo dei Sambenedettesi e pertanto non saranno restituiti.

I partecipanti dovranno versare la quota di **euro 10,00 in contanti o sul C/C postale 14243638** intestato al Circolo dei Sambenedettesi con causale “Concorso Fotografico”.

5) Tutti gli elaborati pervenuti entro la scadenza del suddetto bando saranno valutati da apposita commissione che, a proprio insindacabile giudizio, selezionerà le fotografie meritevoli di esposizione, individuando le tre vincitrici ed eventuali altre degne di segnalazione.

Gli autori delle prime tre foto selezionate avranno un premio, rispettivamente di euro 250,00 al primo classificato, euro 150,00 al secondo, euro 100,00 al terzo.

L'esposizione degli elaborati selezionati e la premiazione avverranno nell'ambito dei festeggiamenti di San Benedetto Martire che si terranno intorno al 13 ottobre 2011.

6) Ogni partecipante è unico responsabile di quanto oggetto delle immagini presentate riguardo alle quali dichiara di essere unico autore e che esse sono originali e inedite, che non ledono i diritti di terzi e che, qualora ritraggano soggetti per i quali è necessario consenso o autorizzazione, egli l'abbia ottenuto.

IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

*Nel quadro delle iniziative tese a valorizzare gli aspetti estetici delle nostre case
promuove la IX RASSEGNA*

Balconi e Angoli Fioriti



Promossa dal Circolo dei Sambenedettesi è in fase di espletamento attraverso i suoi incaricati che stanno effettuando i consueti rilievi fotografici dei luoghi appartenenti alle famiglie che hanno dato la loro adesione all'iniziativa.

Il pomeriggio di **giovedì 4 agosto p.v. alle ore 18,00** avrà luogo alla Palazzina Azzurra la cerimonia di premiazione cui sono invitati a partecipare tutti gli interessati che, comunque, riceveranno apposita comunicazione a mezzo lettera.

Come al solito sarà gradita la presenza di familiari ed amici.

I SOCI possono rinnovare l'iscrizione al Circolo per il 2011

presso la nostra sede in Via Marcantonio Bragadin, n.1

aperta tutti i giorni feriali dalle ore 17,00 alle ore 19,00

o tramite bollettino di C/C postale 14243638 intestato al Circolo dei Sambenedettesi

Il pagamento della quota di Euro 25,00 dà diritto a ricevere:

OROLOGIO IN CERAMICA con i simboli più rappresentativi della città

Il terzo volume de “LE NOSTRE VOCI IN RASSEGNA”

Il periodico del Circolo “LU CAMPANO” che viene pubblicato ogni bimestre



GIOCONDI

STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Antonio Di Battista, Ugo Marinangeli, Nicola Palestini,
Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Pietro Augusto Rutili,
Silvia Vitali, Giacomo Voltattorni

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa
Fast Edit